

# 10 Lezioni sui Concetti della Cabalà

(Descrizione della discesa della Luce dai mondi spirituali al nostro mondo fisico)

di **Rabbi Michael Laitman**

<http://www.kabbalah.info>

## Lezione 1

Spero che possa darvi una visione di insieme della scienza della Cabalà affinché, dopo avere preso conoscenza di un minimo di basi, possiate progredire poi da soli. Se desiderate continuare ad avanzare per avere una comprensione concreta dei mondi spirituali, inseguirete il vostro studio col nostro gruppo principale. Cercherò di spiegare nel modo più condensato possibile i processi che si svolgono nei mondi spirituali.

Tutte le nostre conoscenze dei mondi spirituali provengono dalle persone che sono riuscite personalmente ad acquisire la percezione dei mondi spirituali e hanno descritto i meccanismi e la struttura di questi nelle loro opere. Ci hanno trasmesso anche dei metodi per imparare a conoscere questi mondi. Grazie alla metodologia così trasmessa, andiamo, pur vivendo in questo mondo, proprio come queste persone, a penetrare i mondi spirituali ed acquisire la conoscenza, riuscendo a percepire la totale perfezione, avendo una comprensione del disegno divino, e conoscere noi stessi.

Il nostro corso è basato su tre sorgenti: lo Zohar di Rabbi Shimon Bar Yohai, scritto nel 4° secolo della nostra era, i lavori dell'Ari, cabalista che visse a Safed nel 16° secolo e le opere di Rav Yehuda Ashlag, il Baal Sulam che visse verso la metà del secolo scorso. Questi tre cabalisti sono una sola e stessa anima che si è incarnata successivamente in tre corpi per trasmettere ogni volta un nuovo metodo che permettesse di dominare i mondi spirituali, facilitare lo studio della Cabalà alla generazione successiva.

Quest'anima è giunta all'apogeo della sua realizzazione durante la sua ultima incarnazione per dare vita a Rabbi Yehuda Ashlag, il Baal Sulam. Scendendo in questo mondo, quest'anima è giunta a tali conoscenze che ha potuto fornire delle spiegazioni esaurienti sulla struttura dei mondi spirituali, a cominciare dai loro gradi più elevati, dalla nascita della prima creatura fino al perfezionamento dell'universo.

Rabbi Yehuda Ashlag ci spiega che "la Luce emana dal Creatore", è ciò che designa il desiderio di creare le creature e di fare la loro delizia. Questa fase è chiamata punto zero, (shoresh), o Keter.

Poi questa luce che emana dal Creatore crea un recipiente che gli corrisponde totalmente per il suo desiderio di dilettersi, riempie questo recipiente e fa la sua delizia. Questa fase è chiamata fase uno (alef) o Hokhma.

L'attributo di questa luce è di dare senza riserva, di fare piacere, l'attributo del recipiente è di ricevere, di dilettersi. Quando la luce penetra il recipiente, comincia a trasmettergli i suoi attributi, ed il recipiente desidera essere allora simile a questa luce, vuole dare senza riserva, ma nega di ricevere perché non ha niente da dare. Questo processo corrisponde alla fase due (bet), o Binà.

Il recipiente che prova allora dell'abbattimento comincia a riflettere a proposito dello scopo della creazione che è di crearlo e di fare le sue delizie. Tuttavia, questo recipiente può dilettersi solamente se riceve una certa porzione di luce. La fase seguente dunque corrisponde al desiderio di ricevere, diciamo, il 10% di luce, di delizie, ma con un'intenzione orientata verso il Creatore, senza ricevere il residuo della luce. Questo processo corrisponde ad una fase mista, la terza (ghimel), o ze'ir anpin (piccolo volto).

Dopo essere giunto a questo grado che è costituito da due elementi antagonisti, il recipiente-desiderio scopre che è più naturale per lui ricevere che dare senza riserva, ciò che equivale a non ricevere. L'attributo originario rinasce in lui, quello di ricevere e di dilettersi. La luce dei hassadim che ha riempito solamente il 10% del recipiente, non può trasmettere a questo i suoi attributi di dare senza riserva, questo attributo originario che è ricevere lo predomina di conseguenza sulle trasformazioni estrinseche del vecchio desiderio di dilettersi.

A seguito a questo processo, il recipiente decide di riempirsi, di dilettersi al 100%, di ricevere tutta la luce. Questo corrisponde alla fase 4 (dalet), o Malkhut. Questo recipiente allora riempito totalmente di luce è qualificato come autentico, è una vera creatura perché i suoi desideri emanano da sé, ciò che è differente dal recipiente della fase alef che, privo di ispirazioni personali, era riempito passivamente di luce perché tale era il desiderio della luce, del Creatore.

È solamente durante la fase quattro che la creatura sceglie veramente di ricevere la luce, di ricevere ciò che emana dal Creatore. Questo primo desiderio di ricevere le delizie procurate dalla luce appare allora dentro alla creatura stessa.

Le fasi di Hokhma, Binà, Ze'ir anpin e Malkhut sono chiamate le quattro fasi della diffusione della luce diretta che emana dal Creatore per creare il desiderio di ricevere, vale a dire per creare una creatura autentica.

Non esiste niente eccetto il desiderio del Creatore che consiste nel fare piacere, ed il desiderio della creazione che consiste nel ricevere, a provare delle delizie. Tutto è subordinato a questo processo. Qualunque cosa possiamo dire della creazione, di tutte le fasi del suo sviluppo: non animato, vegetale, animale ed umano, tutto è desiderio di ricevere una certa porzione di luce, desiderio di dilettersi.

Il Creatore ha creato la creazione affinché, quando riceve la luce, si diletta non egoisticamente, ma con una perfezione assoluta: che prova delle delizie infinite ed illimitate. Se la luce penetra il recipiente e lo riempie totalmente, questo recipiente non può più ricevere niente, perché la luce spegne il desiderio, ed il diletto sparisce con l'estinzione del desiderio.

Non è possibile ricevere senza limiti che nel caso dove l'uomo riceve con un'intenzione non orientata verso sé stesso, cioè quando si diletta per fare piacere a colui a cui dà. Per esperienza, sappiamo tutti che anche quando abbiamo molta fame e cominciamo a mangiare, alla fine di un certo lasso di tempo, acquietiamo la nostra fame al punto da non desiderare mangiare più, anche se i cibi proposti sono più deliziosi.

Il piacere è provato praticamente solamente al limite tra il piacere stesso ed il desiderio di provare del piacere. Appena il piacere penetra nel desiderio e comincia a soddisfarlo, il desiderio di provare del piacere si spegne progressivamente. Se il piacere è più grande del desiderio, provoca anche della repulsione.

Come trasformare il piacere in qualcosa di perfetto e infinito? Un particolare schema è stato messo a punto dal Creatore. Secondo questo schema, se l'uomo prova del piacere non di ricevere per sé stesso, ma di fare piacere agli altri, questo piacere è infinito perché dipende dalla quantità e dalla persona a cui può fare piacere, più la quantità data è grande, più quest'uomo prova piacere. Questo stato genera un'esistenza eterna, la perfezione, e corrisponde agli attributi divini. È precisamente a questo stato che il Creatore desidera portare l'insieme della creazione.

Se la creatura desidera ricevere esclusivamente, si trova naturalmente in un cerchio chiuso ed ha la sensazione che è dentro a questo cerchio. Se provasse il piacere che il Creatore prova quando si diletta, si diletterebbe infinitamente, all'immagine della madre che dà senza riserva al suo bambino.

Lo schema ottimale corrisponde alla perfezione. La luce non porta delle semplici delizie in sé, si tratta delle delizie procurate dalla conoscenza illimitata, l'esistenza infinita, la conoscenza di sé, l'analisi di sé, con la sensazione di eternità, di perfezione e di diletto che impregna tutto. Questo schema ideale corrisponde al Creatore che dà senza riserva la luce alla creatura. Questa creatura consente di ricevere la luce a condizione che faccia così piacere al Creatore. Questo schema è qualificato come reciproco, porta il nome di luce riflessa, a differenza della luce diretta che emana del Creatore.

Per realizzare questo schema, occorre, innanzitutto, che ci sia un desiderio che attira la luce diretta verso la creatura. Poi, la creatura pone uno schermo sul tragitto di questa luce, uno schermo che fa ostacolo alla penetrazione del diletto provato a dei fini personali e che direbbe in qualche modo che può ricevere le delizie in sé, ma solo in una porzione che equivale a ciò che può dare senza riserva, cioè con un'intenzione orientata verso il Creatore. In altri termini, il seguente scambio ha luogo: il Creatore procura del piacere alla creatura, questa consente a provare, a ricevere questo piacere a condizione esclusiva che, ciò che fa, faccia piacere al Creatore.

Il Baal Sulam prende l'esempio molto semplice dell'ospite e del padrone di casa. Il padrone di casa offre al suo ospite un tavolo guarnito di pietanza. L'ospite si siede, ma non osa mangiare, innanzitutto perché non vuole sentirsi in posizione di ricevere, non sa bene a che punto il padrone di casa è sincero nel suo desiderio di offrirgli il pranzo. L'ospite prova della vergogna di essere in posizione di ricevere mentre il padrone di casa la distribuisce; questo è perché questo ospite rifiuta ciò che gli è proposto per conoscere il vero desiderio del padrone di casa.

Se il padrone di casa si mette ad insistere, domanda al suo ospite di fare onore a ciò che gli propone, assicurando che ciò gli farebbe piacere, allora, dopo avere rifiutato a più riprese, ma convinto totalmente adesso che farebbe piacere al padrone di casa, l'ospite si mette a mangiare, ma questa volta, si sente nella posizione di una persona che non riceve, ma che dà al padrone di casa.

I ruoli sono stati invertiti. Anche se è il padrone di casa che ha preparato tutte i cibi nella sua propria casa ed invita al suo proprio tavolo, comprende che il suo desiderio di fare piacere dipende unicamente dal suo ospite che detiene il successo dell'impresa e, di conseguenza, può dirigere la situazione.

Il Creatore ha creato specialmente la creatura affinché, sotto l'azione della luce, cominciasse a provare un senso di vergogna ricevendo e, avendo ricorso al suo diritto di scegliere, al suo libero arbitrio, giungesse al grado che si distingue per il fatto che le creature ricevono, provano delle delizie con un'intenzione non personale, ma orientata verso il piacere del Creatore. In questo caso, la creatura diventa uguale del Creatore, il Malkhut si eleva al livello del Keter ed acquista gli attributi divini.

Questi attributi, queste caratteristiche, questo sentimento sfugge ad ogni descrizione, non possiamo concepirlo. Penetrare i mondi spirituali elevandosi di un solo grado di similitudine col Creatore equivale già all'eternità, alle delizie assolute ed alla Conoscenza, ma è impossibile dire qualunque cosa sia dell'ultimo livello del nostro mondo per mezzo del nostro linguaggio.

La scienza della Cabalà studia lo sviluppo progressivo della creazione. La Cabalà ci parla della strada che deve percorrere il nostro mondo e tutti i mondi, l'insieme dell'universo procedendo progressivamente alla loro riparazione per giungere al livello del Creatore, del grado di perfezione e di eternità. Dobbiamo procedere a questa riparazione vivendo nel nostro mondo, nel nostro corpo, nel nostro quotidiano terrestre.

I cabalisti sono giunti a questo grado di perfezione, l'hanno descritto dicendo che tutte le anime, ciascuna nel suo tempo, dovevano giungere. Finché l'ultima anima non avrà percorso questa strada, il ciclo delle anime, la loro discesa in questo mondo che è il solo luogo dove può svolgersi la riparazione, proseguirà per fare accedere essi ai mondi spirituali e raggiungere il livello del punto zero di Keter.

Si pone la questione: questo processo può svolgersi durante una sola vita? No, non è possibile. Quando l'uomo nasce, un'anima si incarna in lui che è già venuta in questo mondo che è passata da certi stadi di riparazione, ha già una certa esperienza. Questo è perché gli uomini che nascono sono oggi ben più intelligenti, più sperimentati, sono più pronti alle condizioni attuali del progresso tecnico e culturale, alle trasformazioni di ogni tipo della nostra società.

Il desiderio di studiare la Cabalà della nostra generazione è sempre più forte. Le anime hanno acquisito già una tale esperienza durante le vite anteriori, sono giunte a tali conoscenze che da qui a venti venticinque anni, una persona non potrà vivere senza la ricerca della conoscenza dello spirituale. In compenso, una volta, solo alcune unità tra i milioni sentivano vagamente il bisogno dello spirituale.

In alcuni anni solamente sarà possibile durante una vita, e anche meno, di giungere alla conoscenza dei mondi spirituali. È il disegno della creazione, è predeterminato. Siamo tutti dei frammenti di una sola e stessa Malkhut e tutti noi siamo dotati di un attributo e di un ruolo molto preciso in questo mondo. Trasformando il nostro attributo sotto l'azione dei diversi fattori del nostro mondo e secondo il sistema specifico dello studio della Cabalà, ciascuno dei frammenti procede alla sua riparazione e, facendo questo, giunge al grado supremo.

La strada dei frammenti è determinata in anticipo dall'alto. Veniamo tutti al mondo con una certa anima, con certe qualità. Nessuno di noi ha scelto la sua anima. Va da sé che la strada di ciascuno è determinata anche in anticipo. Che cosa ci resta da fare? Dov'è il nostro libero arbitrio? Perché siamo degli esseri dotati di intelligenza e non degli elementi semplicemente meccanici sui quali sarebbero esercitati tali o tali azioni? In quale modo il Creatore ha preso le sue distanze rispetto a noi e ci ha dato la possibilità di esprimerci? La risposta comune a tutte queste domande è la seguente: affinché l'uomo voglia progredire da solo sulla strada della sua riparazione e della sua elevazione e che possa affrettarsi per avanzare alla velocità con la quale fa nascere in se la forza del suo desiderio.

Ciascuno di noi ha l'obbligo di giungere allo scopo finale, allo scopo supremo partendo dal punto iniziale dove ci troviamo tutti. In questo processo non abbiamo libero arbitrio. Noi siamo obbligati a percorrere questa strada passando da tutte le sue fasi e tutte le prove essendo legate, incorporandole progressivamente in noi, vivendo e provando la strada percorsa.

La libertà significa essere d'accordo con tutto ciò che sopraggiunge in cammino, giustificare ogni tappa e scegliere la velocità massimale per fare progredire la riparazione e giungere all'unione col Creatore. Questo e solamente questo dipende dall'uomo, è in ciò che risiede l'essenza della creazione: che desidera sbarazzarsi al più presto della condizione

nella quale si trovava quando il Creatore l'ha creata, che si ripara qualitativamente e, giunta al grado supremo, si unisca al Creatore.

È in proporzione dell'intensità del desiderio di progredire che c'è nell'uomo che questo può chiamarsi uomo, nel caso contrario, è un individuo impersonale. La Cabalà è la sola scienza che sviluppa nell'uomo una personalità indipendente, individuale e libera.

Le quattro fasi della formazione di un keli si distinguono tra esse dal desiderio di dilettersi, (aviut significa spessore). Nella fase zero e nella fase alef, questo desiderio non esiste. Più la creatura si allontana dal Creatore, più il desiderio di dilettersi è forte, più è grossolano, egoista, più questa creatura desidera ricevere a dei fini personali.

La quarta fase, la Malkhut, è totalmente egoista, è desiderio che emana della sua propria decisione. Ciascuna delle quattro fasi seguenti si trova una nell'altra: il Keter si trova nella Hokhma, tutte e due sono nella Binà, tutte e tre sono in Ze'ir Anpin, la Malkhut comporta le quattro fasi. Ciascuna delle fasi precedenti sostiene la fase seguente e ne assicura l'esistenza.

La quarta fase ha ricevuto l'insieme della luce che l'ha riempita totalmente. Sappiamo che quando la luce riempie il recipiente di delizie (tanto più che il recipiente desidera ricevere ed attira in se la luce), questo recipiente riceve da lei l'attributo di dare senza riserva. Questo è mentre la Malkhut comincia a provare che il suo attributo è totalmente all'opposto di quello della luce. Prende allora coscienza del suo egoismo rispetto all'attributo di dare, ciò sviluppa in lei un tale senso di vergogna che smette di ricevere la luce e rimane vuota.

Il rigetto della luce fuori dalla Malkhut è chiamato prima restrizione (tsimtsum alef). Una volta che è vuota, la Malkhut entra in qualche modo in stato di equilibrio con l'attributo di dare: nessuno dei due riceve e nessuno dà, non c'è nessuna reciprocità di piacere. Come fare in modo che la Malkhut sia uguale al Creatore?

Allo stesso modo che nell'esempio dell'ospite e del padrone di casa. La Malkhut respinge tutta la luce che gli giunge perché non vuole sentirsi in posizione di ricevere, poi pone la condizione che accetterà una porzione di luce in se, ma questa volta, non per dilettersi, ma perché vuole fare piacere al Creatore, perché sa che desidera che si diletta. Un tale modo di ricevere equivale allora a dare senza riserva, e la Malkhut non è più in posizione di ricevere, ma di dare.

Vediamo che affinché appaia un autentico desiderio, la luce deve passare da quattro fasi. Un processo analogo si svolge coi nostri desideri qualunque siano. Prima che un desiderio si manifesta in noi, passa da tutte le fasi dello sviluppo della luce che emana del Creatore finché lo sentiamo in noi. Senza la luce, non può esserci desiderio. La luce è originaria, il desiderio appare in secondo luogo.

Studiamo la struttura della creazione (Figura 1), creata durante la fase quattro. La luce che emana del Creatore è qualificata come diretta, (or iashar), la luce che respinge la Malkhut è qualificata come riflessa (or hozer), la luce che penetra parzialmente nel recipiente è qualificata come interiore (or pnimi).

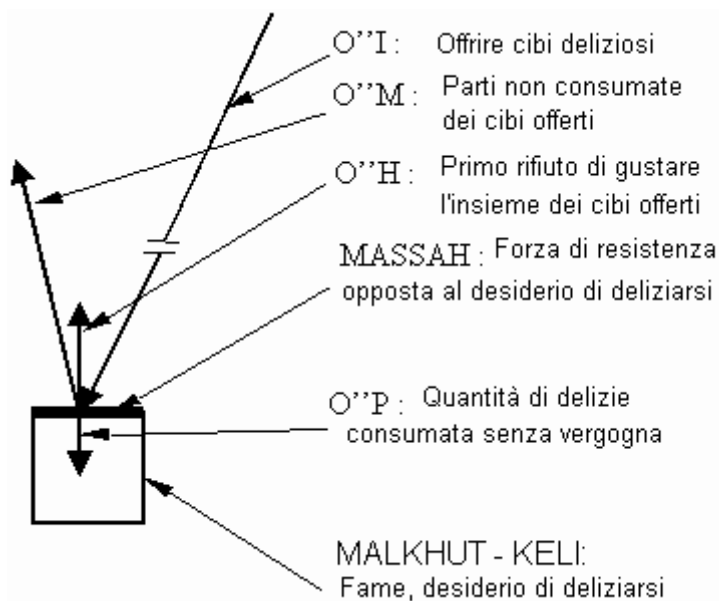


Figura 1

L'ospite è a tavola davanti alle pietanze ed il padrone di casa, rifiuta tutto, poi decide di mangiare un poco, questa volta per fare piacere al padrone di casa benché, con gli occhi, sia pronto ad inghiottire tutto. Diversamente, qui, bisogna utilizzare i suoi desideri egoisti, ma con un'intenzione altruistica. Quando l'ospite comincia a soppesare, comprende che non può, per fare piacere al padrone di casa, accettare tutto il pasto, ma solamente una piccola porzione.

È la ragione per la quale la creatura, dopo avere operato una restrizione, può accettare con altruismo una piccola proporzione della luce, diciamo, il 20%, ma respinge l'80% restante. Questa parte della creatura in cui è presa la decisione relativa alla porzione di luce che penetrerà con un'intenzione orientata verso il Creatore, è chiamata rosh (testa). La parte della creatura nella quale penetra la luce è chiamata guf (corpo, parte interiore), e la parte della creatura che resta vuota è qualificata come finita (sof), è il luogo dove la creatura procede ad una restrizione, non vuole più accettare la luce.

Alcune denominazioni sono date alle parti della creazione per analogia al nostro corpo. Non ci sono denominazioni, cifre, etichette nei mondi spirituali. È tuttavia più semplice utilizzare delle parole. I cabalisti hanno scelto per esprimersi una lingua molto semplice: come tutto ciò che esiste nel nostro mondo emana dai mondi spirituali, in basso essendo legato direttamente in alto, ogni elemento del nostro mondo essendo legato ad ogni elemento dei mondi spirituali, e che tutto nel nostro mondo porta un nome, prendono la denominazione dell'elemento del nostro mondo per designare l'elemento spirituale che lo genera.

Prendiamo l'esempio di una pietra nel nostro mondo, c'è in alto una forza che genera questa pietra, chiameremo dunque questa forza pietra. La sola differenza è che la pietra "spirituale" è una radice spirituale dotata di attributi particolari ai quali corrisponde, nel nostro mondo materiale, un ramo che porta il nome di pietra.

E' così che è stata creata la lingua dei rami che permette, adoperando dei nomi, delle denominazioni, delle azioni del nostro mondo, di sottintendere degli elementi e delle azioni dei mondi spirituali. Tutti i santi libri sono scritti in questa lingua. Né la Torah, né il Talmud, né altre opere simili contengono alcuna parola che designa il nostro mondo materiale benché tutti siano scritti per mezzo di una lingua del nostro mondo. Ogni elemento del nostro mondo che è rievocato in questi libri sottintende l'elemento corrispondente nei mondi spirituali.

E' per questo che la parte dei mondi spirituali che fa l'oggetto di un'analisi, di un calcolo, è chiamata rosh (testa) (figura 2), e la parte dello schermo che è localizzato al di sopra della Malkhut e lascia penetrare la luce, è chiamata pé (bocca). La parte nella quale penetra la luce è chiamata guf (corpo). La linea che esercita una restrizione sulla penetrazione della luce nel guf, è chiamata tabur (ombelico). La parte estrema che rimane senza luce è chiamata sium, fine. L'insieme dell'elemento costituisce la creazione, l'anima, la Malkhut.

Dunque, dopo avere ricevuto il 20% di luce, il partsuf comincia a provare la pressione esercitata dall'esterno dalla luce avvolgente (or makif) che direbbe in qualche modo che la porzione di luce ricevuta è così buona, e che ne resta talmente all'esterno che sarebbe buono apprezzarne ancora un poco. Sappiamo tutti che non è meglio provare piacere del tutto

che provarne appena un poco. Il piacere comincia a fare pressione e dall'interno e dall'esterno, diventa molto più difficile resistere.

Finché il partsuf non ha accettato niente, può restare per molto tempo allo stato iniziale, ma dopo avere apprezzato la luce, le delizie che procura fanno pressione dall'interno e dall'esterno. Se il partsuf accetta di lasciare penetrare ancora in lui un poco di luce, è già per il suo proprio piacere, perché la forza di resistenza al suo egoismo può agire solamente sul 20%. Il partsuf non è d'accordo. Non è a questo scopo che ha effettuato una prima restrizione. Respinge dunque un tale passo e non gli resta più che una sola uscita: rigettare fuori da lui la luce per ritornare allo stato iniziale dove era prima di accettare la luce. È ciò che fa.

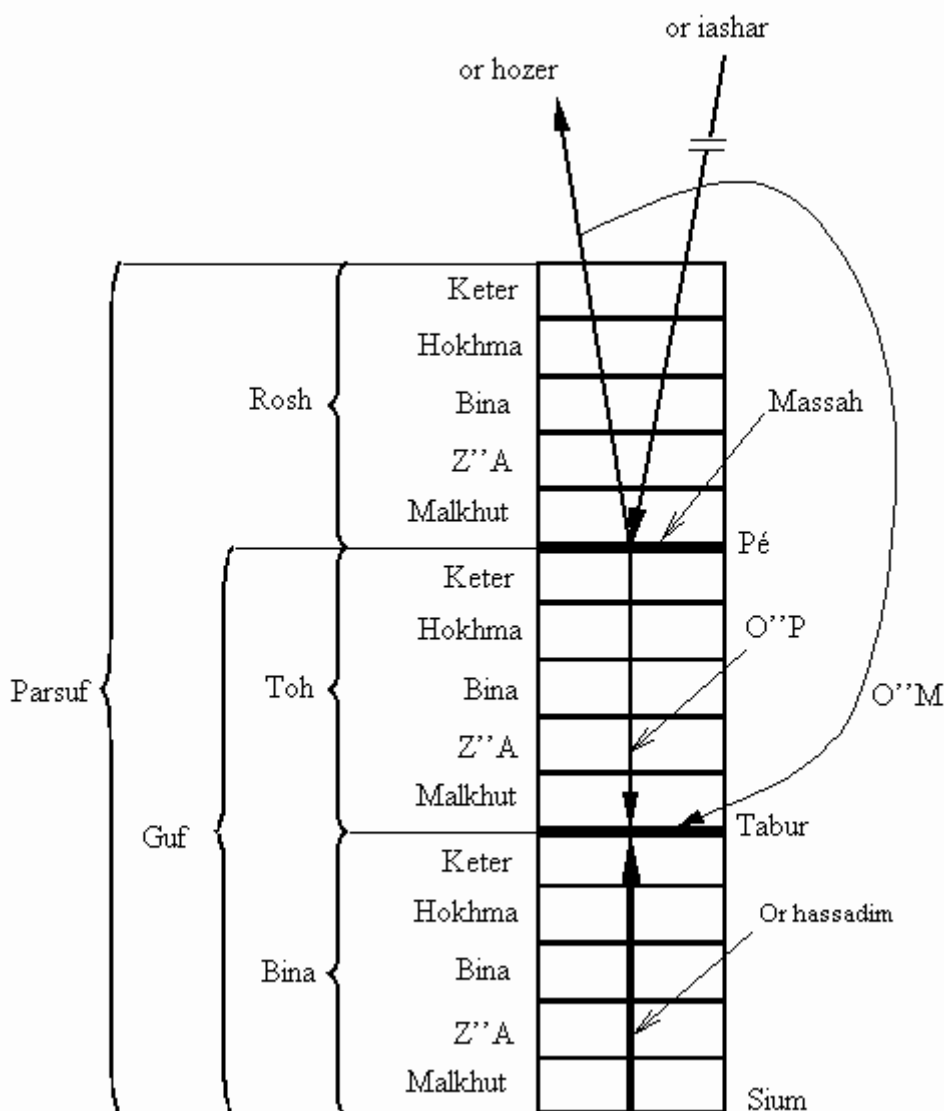


Figura 2

La pressione esercitata simultaneamente dall'or primi e dall'or makif sul tabur è chiamato bitush (shock), pnim u makif (dell'interno e dell'esterno)". Come si effettua la penetrazione della luce, nel caso presente il 20%, nel guf? Lo schermo che era installato al principio al livello di pe di rosh, [la parola "di" in aramaico designa l'appartenenza come in italiano, la bocca della testa], discende sotto l'azione della luce del 20% al di sotto del guf fino alla linea del tabur.

Nel momento in cui la luce è rigettata fuori dal guf, lo schermo si eleva progressivamente del tabur nella pe di rosh, respingendo in qualche modo la luce fuori dal guf. Prima della penetrazione della luce nel guf, il partsuf aveva in testa l'informazione concernente la luce, conosceva le delizie che comporta, l'intensità della forza di resistenza all'autocompiacimento è in proporzione dell'intensità del desiderio del partsuf.

In funzione della notizia che è rimasta in lui a proposito del suo stato quando era riempito totalmente di luce, prima della restrizione del desiderio nel Mondo dell'Ein Sof, e dello stato dopo la restrizione, il partsuf conserva il ricordo del passato, un'iscrizione particolare in lui che è chiamato reshimo.

Che cosa esista nello spirituale? Niente eccetto il desiderio di dilettersi e le delizie che possono soddisfare questo desiderio. L'Aviut designa il desiderio, la notizia relativa al desiderio nel partsuf, ed il diletto (itlabshut) corrisponde alla luce che si vestirebbe in qualche modo di un keli. Si può dire ancora che non esiste che il Creatore e la creazione.

Dello stato precedente, resta sempre un reshimo dell'itlabshut ed un reshimo dell'aviut. Questi due parametri sono largamente sufficienti per caratterizzare lo stato precedente del partsuf. Dopo avere rigettato la luce, ogni partsuf ha perfettamente conoscenza di ciò che provava nel momento in cui la luce era presente nel suo guf, ha già questa esperienza, sa come agire poi ed i calcoli che può fare.

Adesso, il partsuf della figura 3 comprende che non può trattenere il 20% di luce, decide di apprezzarne il 15%, anche con un'intenzione orientata verso il Creatore. Per fare questo, deve scendere più basso, cioè, il suo rosh e la sua pe saranno sotto il livello del partsuf precedente. La luce che colpisce lo schermo è respinta, non ne penetra, diciamo che il 15%.

Come distinguiamo l'itlabshut e l'aviut? Il calcolo si fa a partire dall'Olam Ein Sof mentre la Malkhut (aviut dalet) è riempito totalmente da tutte le forze della luce che gli corrisponde (itlabshut dalet) cioè la caratteristica di questa Malkhut riempita di luce corrispondeva a dalet di dalet (Malkhut di Malkhut).

Il partsuf seguente detiene già delle informazioni sulla sua capacità di riempire di luce l'aviut-desiderio ghimel unicamente. E così via. Ogni seguente partsuf abbassa di più la capacità di riempire il suo guf di luce con un'intenzione orientata verso il Creatore. Ci sono 25 partsufim partendo dall'alto. Quando arriva il turno dell'ultimo partsuf, la sua parte inferiore supera la linea di separazione dello schermo, il massah, tra i mondi spirituali ed il nostro mondo. E' allora che brilla nel nostro mondo. Il nostro mondo è un stato della Malkhut che si distingue per l'assenza di schermo.

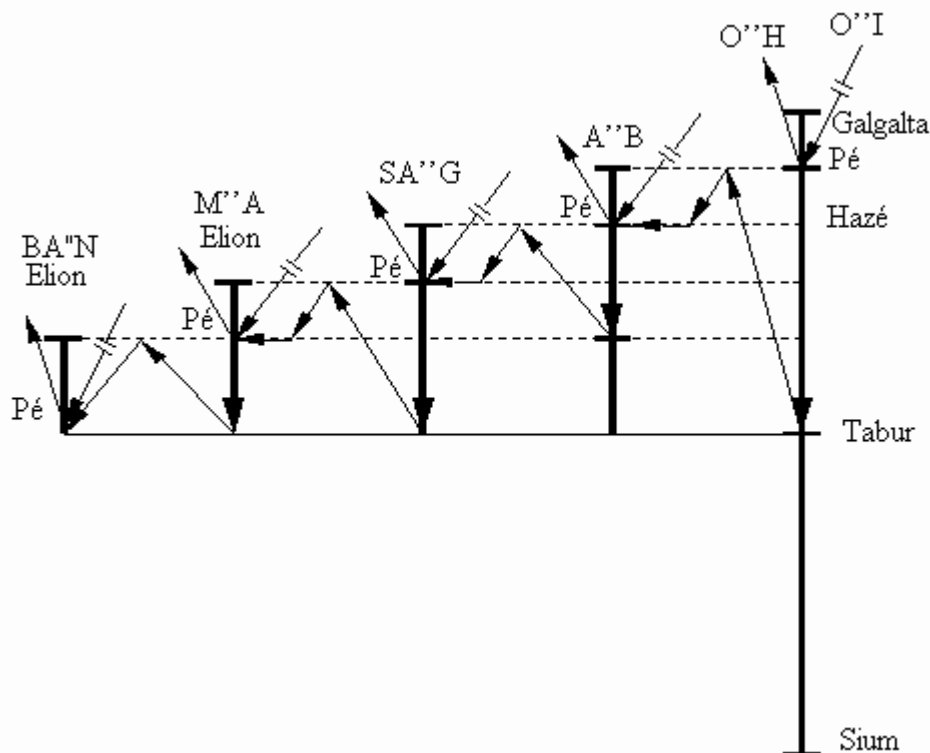


Figura 3



## Lezione 2

**Domanda:** Come si possono applicare le conoscenze della Cabalà nella propria vita per influire su questa?

**Risposta:** Bisogna comprendere innanzitutto cosa sia la vita, il suo senso, la ragione per la quale ci è data a partire da cosa comincia e come si conclude. In seguito, è possibile legarla alla Cabalà. La Cabalà ci dice che il Creatore ha creato simultaneamente tutti i mondi, ivi compreso il nostro. La Cabalà ci è data affinché la mettiamo a profitto in questo mondo.

Il Creatore ha creato l'uomo affinché questo riceva delle delizie infinite ed assolute. Per giungervi, l'uomo deve conoscere il funzionamento dell'insieme del sistema dei mondi. Le leggi del nostro mondo derivano dai mondi spirituali dove ci troviamo prima della nostra nascita e dopo la nostra morte. Solo il segmento della vita che si svolge nel nostro corpo fisico è importante per noi. La Cabalà può insegnarci come viverlo, dicendoci come trarre il massimo dagli avvenimenti che ci succedono perché, per progredire spiritualmente, l'uomo deve conoscere e deve adoperare in modo ottimale le capacità che si aprono a lui.

La natura del nostro mondo è: non animata, vegetale, animale ed umana. È cosa buona comprendere quest'anima che scende in noi come anche le leggi che presiedono al suo sviluppo. Durante la sua vita, l'uomo deve, secondo la legge dello sviluppo dei livelli spirituali, accedere al grado supremo. Gli è dato un gran numero di probabilità, se non è durante questa vita, sarà durante una successiva, o molte successive, finché raggiunge il livello richiesto.

La Cabalà è un aiuto per accelerare la strada. Il Creatore ha elaborato una formula molto interessante: o l'uomo comincia a porsi delle domande sul senso della sua vita in questo mondo senza aspettare le sofferenze, o delle sofferenze gli sono mandate per portarlo a porsi queste domande. In altri termini, o l'uomo cammina verso lo scopo di propria scelta o lo farà con la forza. La Cabalà gli propone di camminare di sua propria iniziativa, nel modo più ottimale, essendone felice.

La Cabalà può aiutare a pagare le tratte d'acquisto dell'appartamento, a riuscire negli affari, nella vita coniugale ecc.? Va da sé che questa domanda non ha luogo di essere. La Cabalà insegna come mettere in opera questo mondo nel modo più ottimale per raggiungere lo scopo verso il quale il Creatore ci spinge per mezzo di ogni tipo di dispiaceri. La Cabalà ci spiega con che bagaglio spirituale l'uomo dovrebbe lasciare questa vita, e non come può risolvere i suoi problemi personali, ma come giungere al grado supremo che è la ragione dei suoi problemi quotidiani. Le sofferenze sono mandate precisamente per elevarci spiritualmente.

Una volta che l'uomo conosce le leggi dei mondi spirituali, conosce anche ciò che gli è mandato, e per quale ragione, in quale modo può trarre il massimo da ciò che gli manda il Creatore, in quale modo agire correttamente. Spesso, non comprendiamo ciò che possiamo fare quando qualcosa ci è mandata, non sappiamo dove fuggire, a chi indirizzarci. Trovando una soluzione ai nostri problemi quotidiani come ne abbiamo l'abitudine, affrontandoli, noi ci scontriamo con nuovi problemi, perché questi spariranno solamente quando avranno adempiuto la loro funzione: spingerci verso lo scopo di questa vita.

La conoscenza delle leggi spirituali ci permette di vedere le cause e le conseguenze dei fatti, di avere in qualche modo una visione da sopra degli avvenimenti, delle loro relazioni reciproche. Le nostre azioni diventano allora ponderate, e la vita diventa differente, non sembra più senza uscita. Colleghiamo in un solo insieme tutti gli stati di prima di essere in questo mondo, nel momento del soggiorno terrestre e dopo. Si tratta di un tutt'altro livello di esistenza.

Alla nostra epoca, un gran numero di persone si pongono delle domande a proposito del senso della vita, a proposito dell'alto. La loro esperienza accumulata anteriormente durante le vite precedenti ne è la ragione.

Il Creatore ha creato le sofferenze affinché l'uomo riflettesse sul senso della vita, all'origine di questa. Con la sua riflessione, l'uomo si rivolge al Creatore senza averne consapevolezza. Il Creatore aspetta da noi il desiderio di essere in unione con Lui. Quando l'uomo prende un libro in mano, può, senza aspettare che le sofferenze lo spingono, progredire sulla strada per mezzo dello studio. E' allora che le sofferenze sono provate come un diletto e l'uomo progredisce più velocemente comprendendo la ragione e l'origine di queste sofferenze. Il Creatore trasforma la sorgente delle sofferenze in sorgente di delizie. E' da noi che dipende la velocità con cui progrediamo, ciò che corrisponde al nostro diritto di scelta, il nostro libero arbitro.

Il Creatore ha creato il piacere per metterlo a nostra disposizione, ma ci sprona affinché lo utilizzavamo correttamente. La nostra tendenza ai piaceri apparenti ci fa soffrire. Siamo pronti a fare qualsiasi cosa per provarne. In altri termini, le sofferenze corrispondono ad una mancanza di soddisfazione. Nessuna corsa ai piaceri conduce a qualcosa di buono perché i piaceri smettono di presentare dell'interesse appena soddisfatti e noi ci mettiamo subito alla ricerca di altro.

Il piacere sparisce appena è soddisfatto. Le sofferenze non possono mai essere soddisfatte dal piacere. Il piacere è provato solamente al limite tra le sofferenze e le soddisfazioni, al momento del primo sentimento. L'inseguimento della soddisfazione spegne sempre di più il piacere.

Questo approccio della soddisfazione ha degli effetti perversi. Affinché il piacere sia senza fine, bisogna imparare a dare agli altri. Sapendo che il Creatore desidera che proviamo del piacere, è unicamente per questa ragione che bisogna provarlo, per fare il Suo proprio piacere e non per ricercare l'autosoddisfazione.

È difficile parlare al momento di questo argomento, non esistono parole per spiegare questo meccanismo. La sua comprensione è possibile solamente quando il Creatore si apre all'uomo. E' allora che questi comincia a sentire il Creatore, dopo avere attraversato il massah, lo schermo che divide il nostro mondo ed i mondi spirituali, cioè a 6000 gradi del gmar tikun, del completamento della riparazione. Ogni grado spirituale è in qualche modo un grado di rivelazione del Creatore. Il gmar tikun si produce quando l'uomo ha riparato totalmente i suoi desideri.

La prima fase dello studio della Cabalà consiste nel leggere più possibile delle opere, a fare passare attraverso di sé il più possibile delle conoscenze. La fase seguente consiste nel lavorare in gruppo, lo studente unisce allora i suoi desideri all'insieme del gruppo ed il suo recipiente cresce tanto più che lo studente si integra al gruppo. Il gruppo permette di cominciare a provare ciò che è al di là degli interessi personali e rappresenta anche il Creatore perché tutto ciò che si trova all'infuori dell'uomo è il Creatore. Niente esiste eccetto il Creatore. Per l'essenziale, il lavoro comincia e si conclude nel gruppo.

In tutte le epoche, i cabalisti hanno organizzato dei gruppi. È solamente nella cornice del gruppo e delle relazioni in seno al gruppo che gli studenti progrediscono nella loro conoscenza dei mondi spirituali. Il gmar tikun, il completamento della riparazione, corrisponde al momento in cui l'insieme dell'umanità diventerà un solo e stesso gruppo di cabalisti, la strada è lunga prima di arrivare, ma ciò comincia a diventare realizzabile. In ogni caso, le radici, le forze sono preparate al livello superiore.

Andiamo a studiare due fasi: la discesa della creatura dall'alto in basso, la sua progressione a partire dal suo pensiero, della sua condizione come il Creatore li ha concepiti, per giungere nel nostro mondo. La seconda fase corrisponde all'elevazione dell'uomo dal nostro mondo verso l'alto per raggiungere il livello supremo. L'elevazione non è certamente corporea, il corpo si trova in questo mondo, si effettua per mezzo dei progressi personali e del perfezionamento spirituale.

Alcune parole a proposito del partsuf che abbiamo studiato precedentemente. Abbiamo conoscenza di due stati: quello corrispondente al partsuf che riceve la luce e se ne diletta, il keli si chiama allora hokhma e quello corrispondente al keli che desidera dare senza riserva e se ne diletta, questo keli è chiamato binà. Questi due kelim sono radicalmente antinomici.

C'è anche un altro stato, intermedio, che corrisponde al keli che riceve per fare piacere al Creatore, ma dimora nella maggior parte vuoto. Questo stato corrisponde a ZE'IR ANPIN, piccolo volto, perché non ha penetrato che il 10% della luce della hokhma ed il 90% della luce dei hassadim.

Il livello corrispondente alla presenza della luce della hokhma è chiamato volto, grande o piccolo, in funzione della quantità dell'or hokhma presente. L'ultimo stadio, la malkhut, è chiamato vera creatura perché vuole ricevere appassionatamente la luce della hokhma. La luce riempie dunque interamente la malkhut. Questo livello corrisponde al mondo dell'eyn sof, il Mondo dell'infinito, cioè di ricevere senza limiti.

Poi la malkhut, pur continuando a desiderare di ricevere la luce come prima, decide di non utilizzare questo desiderio, perché comprende che questo desiderio di ricevere a dei fini personali la allontani dal Creatore, procede ad una prima restrizione dunque, estirpa la luce e resta vuota. Dando la luce, la malkhut diventa, con i suoi attributi, simile al Creatore.

Il diletto provato dando senza riserva è provato come assoluto, totale. Non si spegne perché dare senza riserva significa provare l'oggetto di dare senza interrompere, pur procurando così del piacere a questo oggetto. Il piacere provato è allora illimitato in quantità come in qualità.

Creando i kelim, il Creatore ha previsto che dopo essere stati riempiti di luce, questi avrebbero acquistato gli attributi di dare senza riserva per finire di diventare simili alla luce.

Come può la malkhut diventare simile alla luce e dilettersi? Abbiamo detto che costruisce al di sopra di lei un schermo antagonista al suo egoismo, opposto a tutti i suoi desideri. Il 100% della luce - delizie sono poste davanti alla malkhut, corrispondendo al suo desiderio di ricevere, diciamo 100 kg. Per mezzo dello schermo che ha una forza di resistenza che equivale a 100 kg per opporre al suo desiderio di dilettersi, respinge tutte le delizie e decide che può accettare solamente la quantità di luce che farebbe piacere al Creatore e non a lei stessa. Accettare questa quantità di luce equivale a dare senza riserva.

La luce che giunge alla malkhut è chiamata or yashar, la luce che è riflessa è chiamata or hozer, ed il 20% della luce che lascia penetrare dentro di se è chiamato or pnimi. La porzione importante di luce che è restata all'esterno è chiamata or makif. L'or hassadim è contenuta nella parte inferiore della malkhut, là dove l'or Hokhma non è entrata.

È restato un reshimo di dalet di hitalbsut (informazioni sulla quantità e la qualità della luce) della condizione della malkhut nell'Eyn sof. Per effettuare nella sua testa il calcolo che permette di ricevere i primi 20% della luce con un'intenzione orientata verso il Creatore, la Malkhut ha fatto riferimento al reshimo di dalet di hitalbsut e di dalet di aviut.

Per provare la vergogna spirituale causata dal ricevere per sè, bisogna sentire innanzitutto il Creatore, sentire i Suoi attributi, percepire in Lui la qualità di Dare, avere consapevolezza della Sua magnificenza. Il paragone degli attributi divini coi nostri attributi egoisti provoca allora un senso di vergogna.

Per giungere a questo livello di sentimento, bisogna avere acquisito molte conoscenze. Appena l'uomo comprende la magnificenza del Creatore, nasce in lui il desiderio di fare qualcosa per Lui. Dare senza riserva all'Onnipotente equivale a ricevere. Possiamo osservarlo nel nostro mondo: una persona che ha la possibilità di fare qualcosa per fare piacere ad un grande uomo lo fa volentieri e se ne rallegra.

Il nostro lavoro consiste nel fare in modo che il Creatore si sveli a noi, ci mostri la Sua magnificenza, il Suo potere; ciò che vediamo serve allora da sorgente di energia per fare qualcosa per Lui. Il Creatore si svela quando l'uomo è impresso totalmente e definitivamente dal desiderio che la rivelazione si faccia in un obiettivo altruistico, cioè, allo scopo di acquistare degli attributi altruistici.

Il primo partsuf che ha ricevuto una porzione di luce è chiamato Galgalta. Dopo il bitush pnim u makif (shock reciproci dell'or pnim e dell'or makif sullo schermo al livello del tabur), il partsuf sente che non potrà resistere alle delizie della luce che si trova ancora all'esterno e che fa pressione su di lui, obbligandolo ad accettare di lasciarla introdurre. Decide allora di strappare tutta la luce. A questo livello, questa reazione non pone problemi, il partsuf non è affatto in contatto con le delizie, non li sente.

Quando respinge la luce, lo schermo si alza, si indebolisce e si unisce con la pé di rosh. Questo processo è chiamato hitsalelut, chiarimento. Quando, sotto l'azione della luce, lo schermo si abbassa, si riveste con ancora più aviut, diventa più spesso.

Dopo avere estirpato la luce del primo partsuf, resta il reshimo di dalet di hitalbsut e di ghimel di aviut. Un grado di aviut è sparito, perché il partsuf ha compreso che non può lavorare più col vecchio grado di dalet. In funzione del grado di spessore, lo schermo si abbassa dalla pé di rosh ad un livello più basso della dalet. Il livello dalet corrisponde alla pé del partsuf del galgalta ed il livello ghimel corrisponde al suo hazé (il suo petto).

La luce fa ancora una volta pressione sullo schermo a partire dall'alto, lo schermo la respinge innanzitutto poi decido di accettarla in funzione dei reshimot, ma non ad un livello più basso del tabur del galgalta, perché sotto questo, il partsuf non ha potuto neanche accettare la luce. Il secondo partsuf che si sviluppa è chiamato allora A"B.

Poi si produce di nuovo un bitush pnim u makif, una nuova estrazione della luce e restano nuove informazioni-reshimot nel partsuf: ghimel di hitalbsut, (la luce non del livello 4, come in A"B, ma del livello 3), e bet di aviut, (di nuovo perdita di un grado dell'aviut, in seguito ad un bitush pnim u makif).

Questo è perché lo schermo che si è alzato innanzitutto nella pé di A"B respingendo la luce, scende allora al livello del hazé di A"B dove si formerà un nuovo partsuf per zivug al livello dei reshimot ghimel-bet. Questo partsuf è chiamato SA"G.

Il bitush obbliga poi, di nuovo il massah ad alzarsi nella pé di rosh dei SA"G con i reshimot bet-alef, poi, in funzione di questi reshimot, si abbassa nel hazé dei SA"G di dove esce il partsuf 4 dei M"A. Poi, secondo lo stesso principio, il partsuf 5 dei BA"N si forma per zivug al livello dei reshimot alef-shoresh.

Ciascuno dei partsufim si costituisce di 5 parti: shoresh, alef, bet, ghimel, dalet. Ogni desiderio appare solamente attraverso questa catena che è costruita secondo un sistema rigoroso ed immutabile. L'ultima fase, dalet, prova i quattro precedenti desideri per mezzo dei quali il Creatore l'ha creata e dà a ciascuno dei desideri un nome che caratterizza la sua visione del Creatore ad ogni momento preciso, questo è il motivo per cui è chiamata col Nome divino, ossia YHWH (Yod He Vav He). Studieremo queste lettere in seguito. Si può dire da adesso che formano lo scheletro dell'uomo, può essere grande, piccolo, in posizione orizzontale, verticale, ma la base è sempre la stessa.

Se il partsuf è riempito della luce della Hokhma, è chiamato A"B, se il partsuf contiene dell'or hassadim, il suo nome è allora SA"G. Le coniugazioni delle luci della Hokhma e dei hassadim danno adito ad attribuzione di nomi a tutti i partsufim. Tutto ciò che è descritto nella Torah non corrisponde a niente di più che ai partsufim spirituali riempiti, in una più o meno grande proporzione, o della luce della Hokhma, o della luce dei hassadim.

Dopo l'uscita dei 5 partsufim del Galgala, A"B, SA"G, M"A e BA"N, tutte le reshimot spariscono, cioè tutti i desideri che potevano essere riempiti con un'intenzione orientata verso il Creatore, sono saziati, lo schermo perde la totalità della sua capacità di ricevere la luce per far piacere al Creatore, può resistere solamente all'egoismo, senza ricevere niente.

Dopo la prima restrizione, la malkhut può accettare 5 porzioni consecutive di luce. La costruzione in 5 partsufim è chiamata il mondo di Adam Kadmon. Il processo si ferma là, la malkhut ha realizzato i suoi 5 reshimot in modo definitivo.

Vediamo che la malkhut, interamente riempita di luce nell'eyn sof, non può riempirsi che parzialmente di luce dopo la prima restrizione per mezzo dei 5 partsufim, ed unicamente fino al tabur. Il compito consiste nel fatto che la malkhut possa riempire anche l'ultima parte, con un'intenzione orientata verso il Creatore (sof, del tabour fino al sium raglav).

Il Creatore vuole riempire la malkhut di delizie infinite. Bisogna creare solamente le condizioni affinché lo voglia da se stessa e possa riempire l'ultima parte e tornare così alle delizie al Creatore. Come si effettua questo processo? Lo studieremo nel prossimo corso.

## Lezione 3

La Cabalà parla del sentimento che l'uomo ha del mondo. Ciò che vediamo intorno a noi esiste soggettivamente unicamente rispetto a noi, perché il meccanismo della nostra percezione funziona per mezzo dei nostri organi dei sensi. Se questi fossero differenti, il nostro sentimento sarebbe completamente diverso, la nostra visione delle cose sarebbe differente. La più piccola modifica dei nostri organi dei sensi trasformerebbe la nostra percezione dell'ambiente naturale, le nostre impressioni sarebbero completamente differenti.

Tutto ciò che percepiamo porta il nome di creazione. Il nostro sentimento essendo soggettivo comporta che il quadro che percepiamo è soggettivo. La scienza tenta di modificare le frontiere della percezione dei nostri organi dei sensi (microscopi, telescopio, sensori di ogni tipo, radar, ecc.), ma ciò non cambia l'essenza stessa della nostra percezione.

Viviamo come chiusi nei nostri organi dei sensi. I nostri 5 organi dei sensi ricevono le notizie dell'esterno: visuale, sonoro, gustativo, olfattivo, tattile. Queste informazioni sono trattati in noi, le sentiamo, le valutiamo secondo un algoritmo, bene o meno bene.

La possibilità ci è stata data dall'alto di creare un tipo di 6° organo sensoriale. Si acquista con l'aiuto della Cabalà. Studiando correttamente questa, secondo le sorgenti adeguate, uniti ad un gruppo che ha le stesse ispirazioni, sotto la direzione di un autentico maestro, noi possiamo modificare qualitativamente i nostri organi dei sensi affinché il Creatore ed i mondi spirituali si aprano a noi.

La Cabalà dice che la sola cosa creata è il desiderio di dilettersi. Il cervello esiste per far crescere la sensazione di diletto, per valutare questo in un certo modo, per quantificarlo correttamente. Il cervello è uno strumento ausiliare.

Lo studio della Cabalà ha per oggetto che l'uomo provi veramente la struttura della creazione, la senta tanto chiaramente che sente il mondo che lo circonda. La visione spirituale dei due tipi di mondi, questo mondo ed i mondi spirituali, permette di avere una rappresentazione completa della forza divina che dirige il mondo.

Si parla di una nuova sensazione che appare nell'uomo, non nel suo cervello, ma nel suo cuore, il quale reagisce bene sia alle sue reazioni interiori sia come una semplice pompa. In effetti, la sensazione è una sostanza puramente spirituale. Anche gli organi che permettono di provare questa sensazione sono puramente spirituali. Il cuore reagisce semplicemente perché deve fornire dell'energia all'organismo in funzione delle reazioni.

Nella nostra condizione iniziale, non comprendiamo generalmente e non proviamo che qualcosa ci sia nascosta. Quando durante il processo di studio, cominciamo a comprendere, è già un passo avanti. In seguito, cominciamo a vedere come una forza spirituale con la quale siamo da allora in relazione, ci manda delle situazioni di cui la relazione di causa ad effetto ci diventa sempre più chiara. Si tratta già di un grado di rivelazione.

L'uomo comincia a valutare le sue azioni in funzione di ciò che il Creatore gli manda, entra allora in un periodo di critica dei suoi atti, delle sue reazioni. Pensa "In questo caso di figura, il Creatore mi manda questo affinché lasci la presa, in questo caso, devo agire diversamente". Questa autocritica fa accedere l'uomo al livello di "uomo", non è più il bipede che era fino ad allora.

La capacità di sentire il Creatore appare, l'uomo vede allora quali sono le azioni che gli sono benefiche, e quali nocive. Le azioni benefiche sono chiamate Comandamenti; le azioni nocive sono chiamate infrangere i Comandamenti. L'uomo che ha oramai la conoscenza della relazione di causa ad effetto, comprende ciò che gli è utile, e ciò che non lo è. Va da sé che una volta che il processo è diventato cosciente, nessuno infrangerà niente, perché le ragioni che trascinano un castigo e una ricompensa, gli sono note.

Dopo avere avuto accesso alla conoscenza del Creatore, l'uomo ha la possibilità di agire correttamente in ogni caso di figura, col massimo dell'efficacia. L'uomo che agisce secondo questo schema è chiamato "giusto" perché percepisce il Creatore, i benefici ricevuti per le sue buone azioni, ed i benefici supplementari per ciò che non infrange. Il giusto giustifica il Creatore. Man mano l'uomo osserva sempre di più i Comandamenti, è penetrato sempre di più dalla luce. Questa luce interiore è chiamata Torah.

Come il Creatore si svela a lui, l'uomo si eleva sempre più in alto sui gradi spirituali, e ciascuno di questi gradi corrisponde al compimento di un'azione spirituale, un Comandamento e, facendo questo, riceve una nuova porzione di luce. Diventa un grande giusto poi raggiunge il grado dove può osservare i Comandamenti con totale abnegazione di sé, che questa osservazione sia un bene o un male per lui. Vede il Creatore come assolutamente buono e le Sue azioni come perfette. Tutto questo è la conseguenza di un certo grado di rivelazione del Creatore.

Con la sua progressione sui 6000 gradi, l'uomo vede che tutto ciò che ha fatto e ciò che fa il Creatore per lui e per i suoi simili, è impresso totalmente dal desiderio unico di far piacere illimitato alla creazione, è penetrato allora da un sentimento di infinita gratitudine, del desiderio di ringraziare il Creatore orientandone unicamente le sue azioni verso il dare senza riserva al Creatore, processo interiore che corrisponde al desiderio di voler fare di più e sempre di più per il Creatore.

L'uomo comprende allora che il Creatore non voleva che il suo bene anche nel passato. Prima l'uomo era tuttavia ad un grado non riparato, gli sembrava dunque che il Creatore lo colpisse, gli mandasse dei guai. La luce divina rimane sempre la stessa, ma quando penetra in un desiderio antagonista, suscita un sentimento antagonista.

I mondi spirituali si comprendono solo quando è raggiunto il limite degli stati negativi e positivi. Non bisogna temere nessuno degli stati che ci sono mandati. Studiando la Cabalà, molti problemi che non esistevano nel passato, sorgono. Senza lo studio della Cabalà, sarebbero sopraggiunti in un certo numero di anni. Il processo è stato accelerato. Un giorno può essere considerato come 10 anni. Non sono gli avvenimenti che sopraggiungono a ciascuno che sono ridotti, ma l'aumento della velocità della loro successione che li comprime riducendone la durata.

Se l'uomo frequenta i corsi, li ascolta correttamente, cerca di sentire abbassando il suo ego, la sua fierezza, la sua intelligenza e le sue conoscenze apparenti, comincia a riempirsi di ciò che sente ed a prestare attenzione.

Lo studio della discesa dei mondi dall'alto verso il basso attira sull'uomo la luce divina che corrisponde ai gradi studiati. La luce pulisce progressivamente i suoi recipienti, li ripara e li rende altruistici.

Ci può essere in un gruppo di studenti che studiano da decine d'anni, e altri che hanno cominciato solo da alcuni mesi, ciò non li priva in nessun caso della possibilità di progredire. Oggi, gli studenti che cominciano sono dotati al contrario, di un desiderio più forte di comprendere. La loro anima ha più esperienza, è preparata meglio. Lo stage di Cabalà non gioca nessun ruolo in sé. È importante che lo studente si unisca al desiderio globale del gruppo, che fondi in esso, che si abbassi rispetto agli altri. Grazie all'unione col gruppo, è possibile in alcune ore raggiungere dei livelli spirituali ai quali non è possibile accedere che in parecchi anni se si studia da soli.

È molto importante tenersi lontano dalle persone che si prendono per i sedicenti cabalisti, delle persone che trasportano ogni tipo di filosofie, dei fanatici religiosi che sono molto lontani dalla Cabalà; bisogna leggere dei lavori autentici e studiare solo in un solo gruppo con un professore. Studiando simultaneamente altre sorgenti, lo studente reca danno a se stesso ed a tutto il gruppo.

Quando ho cominciato a studiare la Cabalà, volevo conoscere la struttura del nostro mondo, del cosmo, dei pianeti, delle stelle, ecc. volevo sapere se esisteva altrove una vita in questo universo, qual'era il legame tra tutti questi elementi. Mi interessavo alla vita biologica, al suo senso, alle sue forme. Faccio il medico specialista di cibernetica biologica. Volevo conoscere il sistema della regolazione degli organismi. E' così che sono stato portato dall'alto alla Cabalà. Come ho progredito nella Cabalà, gli argomenti che mi appassionavano una volta hanno smesso di interessarmi, ho compreso che la Cabalà non trattava in nessun modo di queste domande che riguardano il corpo animale, la sua vita, il livello animale e la morte che non sono legati allo spirituale.

I mondi spirituali scendono nel nostro mondo e formano tutto ciò che lo popola: la natura no-animata, vegetale, animale ed umana. Il nostro mondo può essere studiato per mezzo della Cabalà avendo la conoscenza delle radici spirituali e della loro relazione col nostro mondo.

Per esempio, lo studio del Talmud Esser Sefirot, capitolo 12, ci permette di vedere in quale modo si svolge la nascita dell'anima nei mondi spirituali. Se si legge letteralmente, ci si accorge che la formazione dell'anima non si distingue per niente dalla formazione dell'essere umano nella matrice di sua madre, durante la gravidanza, la nascita, l'allattamento, ecc. è della medicina pura. Si comprende allora perché il nostro mondo è la sede di tali conseguenze delle leggi spirituali dello sviluppo. Lo sviluppo dell'anima è esposto in una lingua che descrive lo sviluppo del corpo nel nostro mondo.



Tutti gli oroscopi, l'astrologia, le predizioni ed altri non hanno niente in comune con la Cabalà, riguardano solamente il corpo, sono delle particolarità animali di provare le cose. Sappiamo bene che i cani ed i gatti sentono l'imminenza di certi fenomeni naturali, la loro sensazione non ha niente a che vedere con la Cabalà.

Molte persone cercano di acquistare questo tipo di capacità, pensano che gli permetteranno di trasformarsi, di cambiare la loro vita, il loro destino, ecc. Non è in effetti possibile cambiare il proprio destino se non si agisce sulla propria anima, se non si impara a condurla.

Come apprendiamo le leggi dei mondi spirituali, cominciamo a comprendere quelle del nostro mondo. Tutte le scienze, la fisica, la chimica, la biologia diventano più semplici e si comprende meglio se li si avvicina del punto di vista della Cabalà. Quando l'uomo si trova ad un certo grado spirituale, le scienze materiali che hanno tratto all'organizzazione di questo basso mondo, perdono la loro attrattiva ai suoi occhi. Le sostanze altamente organizzate rivestono spiritualmente sempre più interesse.

Il cabalista sogna di elevarsi più in alto del grado al quale si trova, e di non scendere. Dal suo grado, può vedere molto chiaramente le radici dello sviluppo di ogni scienza.

Il Baal Sulam ha descritto la relazione tra le scienze materiali e le scienze spirituali. Il Gaon di Vilna, eminente cabalista, amava studiare le caratteristiche paragonate delle leggi spirituali e delle leggi del nostro mondo, ha scritto anche un libro di geometria. Trovandosi in uno dei mondi spirituali ne ha tratto una relazione che passa da tutti i mondi, con la scienza del nostro mondo.

In questo corso, non avendo assolutamente nessuna conoscenza dei mondi spirituali, ne studieremo semplicemente la scienza, pronunceremo delle parole. Nient'altro che parlare, ci leghiamo impercettibilmente sulla strada spirituale dell'or makif che si tende dal grado spirituale dove si trova. La lettura delle opere dei cabalisti fa avanzare progressivamente per mezzo dell'or makif.

La differenza dei livelli e della natura delle anime dei cabalisti spiega la diversità di espressione dei testi di Cabalà e la differenza di intensità della luce che attiriamo nello studente. Tuttavia, la luce che emana dei differenti Libri della Torah e particolarmente della sua parte intrinseca, la Cabalà, è immutabile.

Il cabalista Moshé ha scritto il racconto del suo soggiorno nel deserto. Se percepiamo questo racconto nel suo senso letterale, la Torah non potrà avere impatto su noi. Se comprendiamo ciò che questo racconto contiene, il Pentateuco diventa allora un'opera di Cabalà dove sono descritti i gradi della comprensione dei mondi spirituali, ciò che desiderava trasmettere Moshé.

Ne è parimenti del Cantico dei Cantici che può essere letto e sentito diversamente, o come un canto d'amore, o come la scoperta spirituale che commenta lo Zohar che lo pone al livello della relazione suprema col Creatore.

È importante trovare delle sorgenti cabalistiche il cui tenore obbliga a pensare al Creatore, allo scopo che dovete inseguire. È una garanzia di successo. Le sorgenti da cui il testo fa una deviazione dello scopo non possono condurre a niente di buono. La luce avvolgente è attirata in funzione del nostro desiderio, se questo non è orientato verso l'inseguimento di un scopo autentico, la luce non scintillerà.

Da dove viene la cifra di 600.000 anime? Corrisponde al partsuf costituito da 6 sefirot, ciascuna delle sefirot essendo costituita di 10 sefirot che si è elevata al livello 10.000. Da dove la cifra 600.000.

Siamo continuamente la sede dei desideri, qualunque siano. Il nostro sviluppo dipende dal loro livello. Per cominciare, al livello più basso, troviamo i desideri animali, poi i desideri di ricchezza, di gloria, di situazione sociale, ecc. Passiamo poi al livello dei desideri di conoscenza, di cultura, di musica.

Alla cima si trova il desiderio di spiritualità. Questi desideri nascono progressivamente dalle anime, durante parecchie discese in questo mondo o, come diciamo, con lo sviluppo delle generazioni. Per cominciare, sono le anime che vivevano solo con la loro natura animale che è scesa, poi le generazioni hanno conosciuto il desiderio di agente, del potere che ha fatto posto al desiderio per le scienze e per la spiritualità, alla quale la scienza non può fare accedere.

L'uomo non può provare simultaneamente due desideri, altrimenti ciò significa che non sono molto definiti e, dopo averli contornati, analizzati correttamente, si constata che si tratta di un solo e stesso desiderio. Parecchi desideri

possono apparire allo stesso tempo, tra i quali l'uomo ne sceglie uno, se ha la capacità di valutare correttamente il suo livello.

Il recipiente-keli spirituale si è spezzato in 600.000 frammenti, il suo schermo è sparito. Bisogna ricreare questo schermo e, sono i frammenti che devono fare questo lavoro per "vivere" il sentiero da percorrere, provare chi sono e, a partire da essi, creare il Creatore.

Il recipiente spirituale è costituito da due parti: uno che va dalla pé fino al tabur che è chiamato kelim di ashpa, cioè corrispondente ai desideri di dare senza riserva; sebbene internamente siano egoisti, funzionano secondo il principio di dare senza riserva; l'altra parte che va da tabur verso il basso, corrisponde ai desideri puramente egoistici che funzionano secondo il principio di ricevere.

Quali siano bene e quali male, non è la domanda. In effetti la differenza è che i desideri della parte superiore sono sottili, quelli della parte inferiore, sono forti. Questo è perché i kelim della parte superiore sono dotati di un schermo contrariamente a quelli della parte inferiore. La parte superiore del partsuf è chiamata Israele, quelli della parte inferiore Goyim.

Sono allora i desideri più sottili che sono riparati per primi, quelli che non necessitano di molto tempo per la loro riparazione, poi i desideri situati sotto il tabur, più egoistici. I desideri chiamati Israele devono effettuare innanzitutto la loro riparazione, poi quelli chiamati Goyim. Al termine di questo processo, tutti si fondano in un solo e stesso insieme per ricreare il keli globale. Questo è perché non c'è differenza tra Israele e le Nazioni, se non nella durata della riparazione.

Poniti allora la domanda: se Israele corrisponde alle anime-desideri più sprovvisti di egoismo, allora perché oggi vediamo che gli ebrei sono i più egoisti del mondo? Perché il tempo della loro riparazione è arrivato, sono i loro desideri che sono messi a nudo, dunque si trovano ad un livello di sviluppo più avanzato. Le Nazioni non possono procedere ancora alla loro riparazione, i loro desideri sono dissimulati, allo stato latente.

Quando il tempo sarà arrivato, vedremo a che punto il desiderio delle Nazioni è molto più intenso di quello d'Israele. Appena queste anime cominceranno a procedere alla loro riparazione, le anime riparate d'Israele potranno elevarsi grazie ad esse. Gli esili degli ebrei fuori dalla terra d'Israele, la loro dispersione tra le Nazioni ed il ritorno in Israele è stata resa necessaria per far estrarre dalle Nazioni le scintille di anime che potranno essere alleate con Israele per la loro riparazione congiunta.

A causa della loro futura riparazione, i kelim egoisti, le Nazioni, i Goyim, hanno ancora delle esigenze verso Israele, verso i kelim altruistici, molti tra il popolo d'Israele non si sono riparati e ritardano così la riparazione delle Nazioni. Ne segue dell'odio, l'odio dell'ebreo. Se Israele non si occupasse che della riparazione delle sue anime e non pensasse ad ogni tipo di altre cose, il comportamento delle Nazioni al suo riguardo si sarebbe addolcito nettamente, non avrebbero più rivendicazioni riguardo gli ebrei, al contrario porterebbero il popolo ebraico sulle loro spalle come dice Isaia, 14:2; 49:22. Israele che non risponde ai suoi obblighi, suscita nelle Nazioni un forte odio, anche tra le nazioni che non sanno ciò che è un ebreo.

Affinché la generazione attuale possa avere la conoscenza dei mondi spirituali, occorre che legga certe opere. Oggi, c'è il Talmud Esser Sefirot, da alcuni secoli, ci sono le opere dell'Ari che permettono di acquisire questa conoscenza, e prima delle opere dell'Ari c'era lo Zohar. Per permettergli di accedere ai mondi spirituali, ogni generazione si vede dare un'opera specifica che corrisponde allo sviluppo delle anime che la compongono. Una volta che la conoscenza dei mondi spirituali è acquisita, l'uomo può leggere tutte le opere delle generazioni precedenti perché vede in quale modo ciascuno di essi gli corrisponde.

Corrispondere ad un mondo spirituale, essere alla sua immagine, significa osservare internamente tutte le leggi di questi, è allora che l'anima cresce. Una volta che il momento del perfezionamento è arrivato per l'uomo, tutti i mondi, il nostro mondo materiale ed i mondi spirituali, si fonderanno in un solo e unico tutto, l'uomo potrà vivere allora in tutti i mondi. Se l'uomo compie qualcosa di materiale, la sua azione si svolge anche nei mondi spirituali. Tutti i Comandamenti del nostro mondo non hanno impatto che sul livello spiritualmente non animato e sono la proiezione dei mondi spirituali sul nostro, ogni osservazione dei Comandamenti ha per principio il mettersi in una certa armonia rispetto ai mondi spirituali.



## Lezione 4

**Domanda:** Che significa "la luce penetra nel partsuf e la luce esce dal partsuf"?

**Risposta:** sappiamo tutti ciò che è un desiderio soddisfatto o insoddisfatto, allo stesso modo, la luce che penetra nel partsuf corrisponde alla soddisfazione di un desiderio, al diletto, alla sensazione di pienezza. Quando la luce esce, resta un vuoto, un'insoddisfazione, sebbene la sensazione di vuoto non esista nello spirituale. Se l'or chokhma esce, resta l'or chassadim. Facendo uscire la luce fuori da se, il partsuf sa molto bene, in ogni caso concreto, ciò che il suo rifiuto di una certa porzione di delizie va a provocare in esso.

Parlando dei mondi spirituali, questo rifiuto significa fare in modo che il diletto egoistico diventi altruistico, ciò che corrisponde ad un sentimento incomparabilmente più forte. Se il partsuf vede che non può ricevere per fare piacere al padrone, nega di ricevere per sé stesso. Beninteso, per prendere una tale decisione, occorre un certo sostegno ed una forza opposta all'egoismo, vale a dire, uno schermo. È ciò che è determinante e decisivo nella materia.

Dotato di un schermo, il keli comincia a vedere la luce al posto delle tenebre. La quantità di luce che si svela è proporzionale alla forza dello schermo. Senza schermo, la luce non permette in nessun modo di poter agire in modo altruistico. È precisamente l'assenza di luce, la prima restrizione che ha operato il keli che permette a questo di costruire lo schermo per mezzo del quale può ricevere la luce in se. Non si può parlare di un desiderio spirituale che se uno schermo è sul posto.

Abbiamo precedentemente studiato i 5 partsufim del mondo di Adam Kadmon. Come abbiamo sottolineato già, il compito essenziale dello studente in Cabalà è l'acquisizione di attributi divini, il riempimento del partsuf, dell'anima, con la luce. Appena la luce penetra nel keli, comincia subito ad esercitare la sua azione trasmettendo al keli i suoi attributi altruistici. L'uomo vede allora chi è rispetto a questa luce, prova un senso di vergogna davanti al suo bisogno di ricevere, vuole diventare oramai ad immagine del Creatore. La forza della luce divina non può modificare la natura del keli che il Creatore Stesso ha creato, ma unicamente cambiare l'orientamento della sua funzione trasformando il diletto a dei fini personali in diletto orientato verso il Creatore.

Questo schema è chiamato ricevere nell'intenzione di dare ". Esso permette a malkhut di dilettarsi totalmente della penetrazione della luce che orienta le delizie provate verso il Creatore e pur continuando a dilettarsi, ma, questa volta, facendo piacere al Creatore. Durante la prima fase alef della progressione della luce diretta (or iashar) malkhut non faceva che provare - ricevere - il piacere procurato dalla luce che era penetrata in lei. Tuttavia, a causa dell'avanzamento della luce del mondo dell'infinito fino al nostro mondo ed inversamente verso il mondo dell'infinito, ma questa volta utilizzando uno schermo, malkhut riceve di nuovo tutta la luce in se, ma in un'intenzione orientata verso il Creatore. Questo gli permette di accedere alle delizie infinite a tutti i livelli dei suoi desideri, più bassi, come più elevati. È ciò che è designato dall'espressione "sensazione di pienezza".

È al livello dei 5 partsufim del mondo di Adam Kadmon che si concludono tutte le reshimot del mondo dell'infinito per mezzo delle quali è possibile riempire malkhut fino al tabur. Beninteso, rimangono potentissimi desideri al di sotto del tabur del Galgalta. Questi desideri non sono dotati di uno schermo, non possono dunque essere riempiti di luce. Se riuscissimo a riempire di luce la parte inferiore del Galgalta, il gmar tikun (il perfezionamento della riparazione) si produrrebbe.

Per realizzare questo compito, le nekudot di SA"G devono scendere sotto il tabur all'uscita dalla luce fuori dal partsuf di SA"G. Ora sappiamo che il Galgalta porta anche il nome di keter, A"B-chokhma, SA"G - bina, M"A - z"a, BA"N - malkhut.

Il partsuf di bina si distingue per il fatto che può tutto riguardare. Desidera dare solo con altruismo, non ha bisogno dell'or chokhma, il suo attributo è quello di dare senza riserva, quello dell'or chassadim. Il SA"G esce per finire al reshimo ghimel di hitalsut, bet di aviut. Né il Galgalta, né A"B che sono guidati dai loro desideri egoisti di ricevere, possono abbassarsi sotto il tabur, sapendo bene che si trovano dei desideri ancora più potenti del livello dove si trovano prima. Sotto il tabur, le nekudot di SA"G riempiono il Galgalta della luce delle chassadim, delle delizie che fanno provare il dare senza riserva. Queste delizie possono senza restrizione propagarsi ad ogni desiderio del partsuf.

Sotto il tabur, le nekudot di SA"G formano un nuovo partsuf che comporta le sue 10 sefirot: keter, chokhma, bina, chessed, ghevura, tiferet, netsach, hod, yessod, malkhut. Questo partsuf porta il nome di nekudot di SA"G, è di un'importanza capitale perché, essendo una parte della bina che attira a se, ripara ed eleva al di sopra di lei, sostiene un ruolo essenziale nel processo della riparazione.

**L'insieme del galgalta dall'alto fino al tabur è costituito:**

**Al livello della testa:** le sefirot keter, chokhma, bina,

**Al livello del toh:** chessed, ghevura, tiferet,

**Sotto il tabur, nel sof:** netsach, hod, yessod, malkhut.

Quando le nekudot di SA"G discendono sotto il tabur e cominciano a trasmettere la luce delle chassadim al livello del sof del Galgalta, sentono in risposta una fortissima reazione delle reshimot, residui della luce che riempivano una volta questi kelim. Si tratta delle reshimot dalet-ghimel. La forza di dalet-ghimel è superiore a quella del massah delle nekudot di SA"G bet-bet, il SA"G non potendo opporsi ad un luce-desiderio tanto potente, comincia di conseguenza a riceverla per sé stesso.

Esaminiamo adesso ciò che rappresenta la fase della bina nella diffusione della luce diretta dall'alto verso il basso col sostegno della figura 4. Questa fase è costituita da due parti. Nella prima parte, non vuole ricevere niente, dà tutto senza riserva. Questa parte è chiamata gar di bina, è dotata di attributi altruistici. La seconda parte è dotata dell'intenzione di ricevere la luce, ma per trasmetterla. Riceve, ma non in un'intenzione orientata verso se stessa, porta il nome di zat di bina.

Si produce la stessa cosa nel partsuf delle nekudot di SA"G che è dotato degli attributi della bina. Le sue prime 6 sefirot portano il nome di gar di bina, le altre quattro, quello di zat di bina. Questa potente luce della chokhma che giunge al gar di bina, non la tocca, la loro relazione si distingue dall'indifferenza. Al livello di zat di bina che desidera ricevere per dare senza riserva ai livelli inferiori, la luce può penetrare solo fino al livello dell'aviut bet. Se i desideri che giungono fino alla bina sono al di sopra di questa aviut, il desiderio di ricevere in un'intenzione orientata verso sé allora appare.

Dopo lo tsimtsum alef, il malkhut non può ricevere in un'intenzione orientata verso sé stesso. Appena un desiderio di una tale natura appare in zat delle nekudot di SA"G, malkhut si eleva e si trovi allora alla frontiera tra i desideri altruistici ed egoistici, vale a dire in mezzo a tiferet. Questo movimento di malkhut porta il nome di tsimtsum bet, seconda restrizione. È su questa linea che si forma la nuova frontiera della diffusione della luce, il parsah che, al livello del Galgalta, si trovava nel sium.

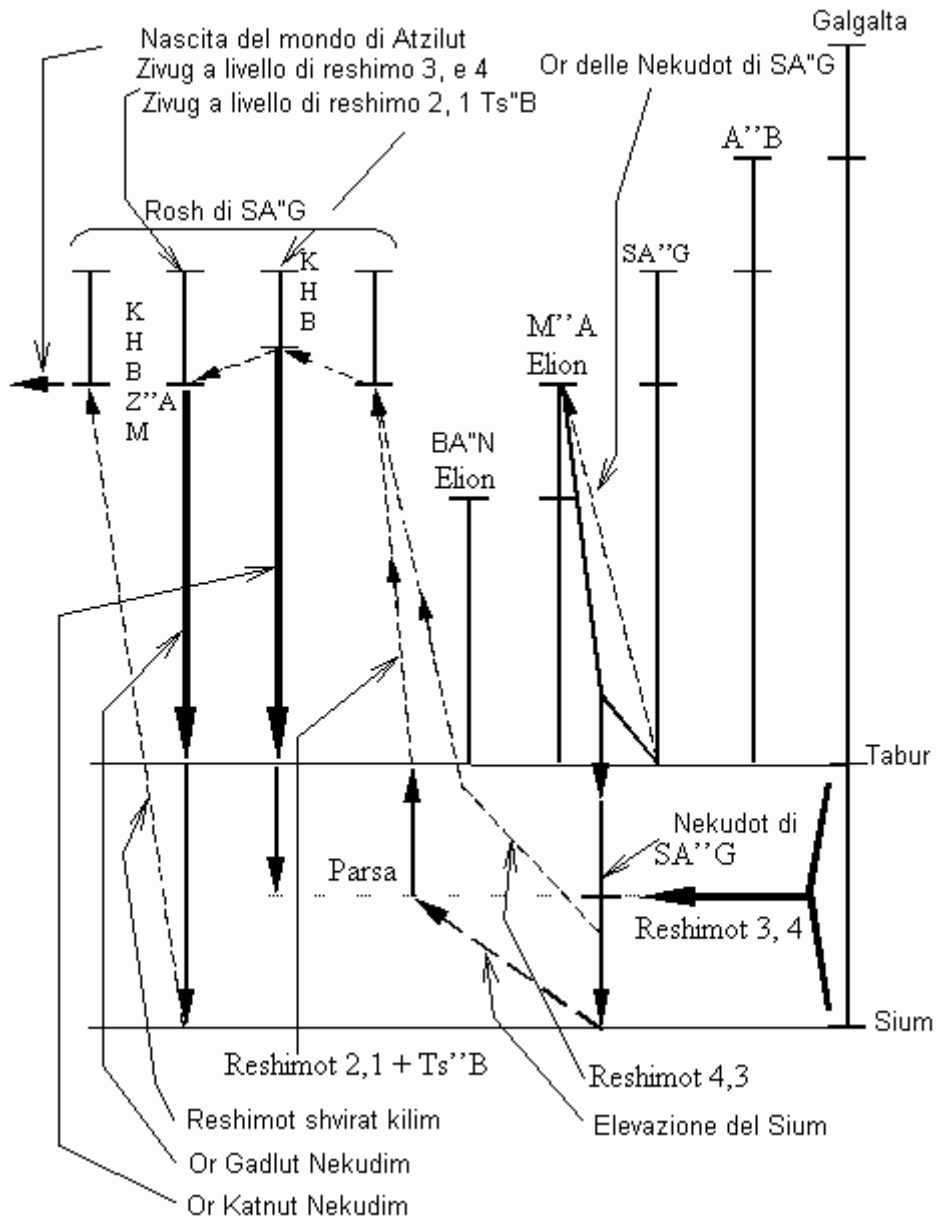


Figura 4

Se la luce non poteva diffondersi prima che fino al tabur, se provava, in vano, di penetrare sotto il tabur, con la diffusione del partsuf delle nekudot di SA''G sotto il tabur, la luce delle chassadim ha in qualche modo preparato il campo per la diffusione dell'or chokhma fino al parsa. Tuttavia, se prima dello tsimtsum bet, l'or chassadim si diffondeva sotto il tabur, dopo lo tsimtsum, non c'è assolutamente più luce sotto il parsa.

Il partsuf delle nekudot di SA''G ha creato sotto il tabur il concetto di luogo. Cos'è un luogo? È una sefira nella quale un'altra sefira di più piccola taglia può esistere. Il nostro mondo esiste in un luogo. Se si estrae dal mondo tutto ciò che contiene, tutta la creazione, resterà il luogo.

Non siamo in grado di averne la percezione, ma si può dire che si tratta semplicemente di un vuoto, che non è possibile misurare, che si trova in altre dimensioni. Oltre il nostro mondo, esistono dei mondi spirituali, tutti dei mondi trasparenti che non possono essere percepiti né provati poiché riguardano altre dimensioni.

Il mondo di Atzilut appare poi al posto di gar di bina. Il mondo di Briya si forma sotto il parsa, nella parte inferiore di tiferet. Il mondo di Yetsira appare al posto delle sefirot netsach, hod, yessod. Il mondo di Assiya la cui parte finale è chiamata il nostro mondo, si forma al livello della sefira malkhut.

Come si ottengono 5 sefirot a partire da 10, da keter, chokhma, bina, z" a e malkhut? Ciascuna di queste sefirot, eccetto z" a, è costituita da 10 sefirot. Z" a, il piccolo volto, è costituito solo da 6 sefirot: chessed, ghevura, tiferet, netsach, hod, yessod. Così, al posto di z" a, si chiamano le sue 6 sefirot, con keter, chokhma, bina e malkhut, si otterranno 10 sefirot. È la ragione per la quale talvolta si parla di 5 sefirot, talvolta di 10. Non c'è partsuf costituito da 12 o da 9 sefirot.

Non è utile tradurre in italiano i termini ebraici utilizzati in Cabalà, ciascuno di essi designando un partsuf spirituale, o una delle sue parti. La traduzione può contribuire alla creazione di immagini del nostro mondo, ciò che è vietato assolutamente perché non bisogna tentare di abbassare lo spirituale al livello del nostro mondo. I termini come testa, bocca, corpo, baciare, stretta, accoppiamento, ecc. possono indurre in noi delle associazioni che non hanno niente a che vedere con la Cabalà. È raccomandato di trattenere le denominazioni in ebraico. Gli italiani che non conoscono l'ebraico hanno un vantaggio sugli israeliani perché, in essi, i termini in ebraico non rievocano rappresentazioni del nostro mondo.

## Lezione 5

Ricapitoliamo: la creazione corrisponde alla luce che emana del Creatore, al desiderio di fare piacere, questo processo è designato dall'espressione bhinat shoshet (aspetto della radice). Costruisce sotto lei il desiderio di dilettersi", bhina alef che, dopo essersi riempito di luce, impronta alla luce il desiderio da far piacere, di dare senza riserva. Questo processo corrisponde a bhina beit ". Tuttavia, questo desiderio non ha niente da dare, comprende che non può far piacere che alla condizione di accettare una parte della luce per sé stesso.

E' così che si forma la fase tre", zeir anpin "che possiede due principi, due attributi,: quello di dare senza riserva e quello di ricevere. Dopo avere cominciato a provare questi due tipi di delizie, z" a sente bene quelli procurati di ricevere da lui gli sono più vicini e più piacevoli, perché, all'inizio, allo stadio alef, è stato creato per ricevere; decide di conseguenza di lasciare penetrare in se tutta la luce come allo stadio alef. Si lascia riempire dunque totalmente da lei, ma già per secondo proprio desiderio, e ne prova una delizia infinita.

Questa fase quattro è chiamata malkhut del mondo dell'Ein sof ", o ancora", creazione unica ". Essa riunisce in se i due principi enunciati prima: essa sa prima di tutto ciò che vuole e sceglie quello di ricevere. I primi tre stadi non portano il nome di creazione perché nessuno di essi è dotato di un desiderio che gli è proprio, ma solo da quello del Creatore o del suo derivato.

Dopo essersi riempita di luce, la fase quattro, proprio come la prima, comincia a improntare gli attributi divini e a percepirsi come un'entità che riceve a dei fini personali, prova dunque un senso di vergogna che lo porta a decidere di diventare ad immagine del Creatore per mezzo dei suoi attributi, in altri termini, non più lasciare la luce penetrare in se. Procedo ad un tsimtsum alef. Perché il desiderio di procedere ad un tsimtsum non è apparso alla fine della fase uno? Perché, in quel momento, il desiderio del keli traeva la sua origine non da sé, ma del Creatore. A questo stadio quattro, la creazione procede ad un tsimtsum sul suo proprio desiderio, in altri termini, non si serve di ciò.

Il tsimtsum è realizzato non sul desiderio di ricevere delle delizie, ma sull'aspirazione di riceverle a dei fini personali, cioè, si tratta di uno tsimtsum che riguarda l'intenzione. Nel primo caso, il keli ha smesso semplicemente di ricevere. Se il keli prende la decisione di ricevere, ma in un'intenzione non orientata verso sé stesso, potrà riempirsi di una certa quantità di luce che sarà funzione della forza dell'intenzione di opporsi al suo egoismo. Accettare di ricevere la luce in un'intenzione orientata verso gli altri equivale al principio di dare senza riserva. Nel campo spirituale, l'atto è determinato dall'intenzione, non dall'atto propriamente detto.

Dopo il primo tsimtsum, il keli non proverà più delizie in modo egoistico, le esperienze procurate dallo tsimtsum alef rimangono per sempre. Il compito essenziale della creazione è dunque di neutralizzare il desiderio di dilettersi a dei fini personali. La prima creazione, il bhina dalet, corrisponde al principio del diletto totale procurato dalla luce divina. Il primo tsimtsum significa che il malkhut non si diletterà più a dei fini personali. Andiamo a studiare adesso come mettere questo principio in opera.

Per non più dilettersi a dei fini personali, il malkhut dispone uno schermo di fronte al suo egoismo, schermo che respinge la luce che gli giunge. E' così che verifica se può opporsi alle immense delizie inerenti alla luce a monte dello schermo e che corrispondono ad un desiderio non meno immenso in lei. Lo può respingendo totalmente tutte le delizie senza assaggiare.

A questo stadio, il keli si è separato dalla luce. Come prendere per non respingere tutte le delizie, ma riceverne una certa proporzione in un'intenzione orientata verso il Creatore? Per fare questo, la luce riflessa dallo schermo, or hozer, deve rivestirsi di luce diretta, or yashar, e penetrare con lei dentro al keli, del desiderio di dilettersi, cioè di servire da principio opposto all'egoismo del diletto in cui può penetrare allora l'or yashar, la luce diretta, il piacere.

L'or hozer sostiene allora il ruolo di intenzione altruistica. Prima di accettare in se questi due tipi di luci, un calcolo si fa nel rosh per determinare la quantità di luce che è possibile ricevere in un'intenzione orientata verso il Creatore. È questa quantità che penetra nel toh.

Secondo la forza dello schermo, il primo partsuf può accettare, per esempio, il 20% di luce. Questa luce è qualificata come interiore (or pnimi). La luce che non è penetrata dentro al toh, resta all'esterno del keli, è per questo che è qualificata come esterna (or makif).

La prima accettazione del 20% di luce porta il nome di partsuf Galgalta. Poi, sotto la pressione delle due differenti luci, l'or makif e l'or pnimi, sullo schermo al livello del tabur, il partsuf estrae tutta la luce, il suo schermo si eleva progressivamente, dal tabour verso il pé, perdendo la forza di resistenza all'egoismo, per giungere al livello dello schermo posto nel pé di rosh. Tuttavia, niente sparisce nel campo spirituale: ogni azione viene a rivestire in qualche modo la precedente. Il 20% di luce accettata del pé fino al tabur resta esperienza al partsuf.

Vedendo la sua incapacità ad accettare il 20% di luce, il partsuf decide di continuare la sua azione, ma, questa volta, di non lasciare penetrare neanche il 20%, ma il 15% di luce. Per questo, deve abbassare lo schermo del livello del pé fino a quello dell'hazé del partsuf del Galgalta, cioè scendere ad un livello spirituale più basso. Il suo livello era definito così, in principio, dal reshimo dalet-dalet, adesso, non è più che per quello del dalet-ghimel. La luce penetra secondo lo stesso schema e forma un nuovo partsuf, l'A"B il cui divenire è identico: estrae anche la luce, poi, appare un terzo partsuf, SA"G, poi M"A e BA"N.

I 5 partsufim riempono il Galgalta dal suo pé fino al suo tabur. Il mondo che formano porta il nome di "Adam Kadmon".

Il Galgalta è simile al bhina shoresh perché non riceve dal Creatore che ciò che può dare senza riserva, facendosi così ad immagine del Creatore. A"B riceve un'inferiore quantità di luce in un'intenzione orientata verso il Creatore e porta il nome di chokhma, come il bhina alef, il SA"G funziona solo secondo il principio di dare senza riserva e porta il nome di bina, come il bhina beit, il M"A è simile a z"a, come il bhina ghimel il BA"N corrisponde al malkhut, al bhina dalet.

Dotato degli attributi della bina, il S"G ha la capacità di propagarsi sotto il tabur e di riempire di luce la parte inferiore del Galgalta. Al disotto del tabur, eccetto i desideri vuoti, rimangono ancora le delizie indotte dalla somiglianza col Creatore. Questo è dovuto al fatto che i neh"y del Galgalta che si trovava sotto il tabur hanno rifiutato la luce della chokhma, ma si dilettono dell'or chassadim, delle delizie procurate dalla somiglianza col Creatore. Si tratta anche del livello dalet di aviut.

Le nekudot di SA"G sono dotati di un aviut beit e possono provare del piacere dando senza riserva, ma unicamente per mezzo della luce di questo livello. Le nekudot di SA"G non possono opporsi alle delizie del livello dalet, nel caso contrario riceverebbero la luce in un'intenzione personale. È ciò che si produce, ma il malkhut che si tiene nel sium del Galgalta si eleva nel mezzo del tiferet del partsuf delle nekudot di SA"G per formare una sium-restrizione di fronte alla luce. Questa sium-restrizione è chiamata parsà, la luce non può penetrare sotto questa parsà. Fatto questo, il malkhut effettua una seconda restrizione per impedire la luce di propagarsi, questo processo è chiamato, per analogia col primo, tsimsum beit.

Prendiamo un esempio del nostro mondo per illustrare questo meccanismo. Supponiamo una persona ben educata che non ruberebbe una piccola somma di denaro che si eleva diciamo a 1.000.000 lire. Ma, davanti a 10.000 milioni, la riserva indotta dalla sua educazione non potrebbe funzionare perché il piacere può, in questo caso, superare le capacità di questa persona di opporsi.

Lo tsimsum beit è la continuazione del Ts"a, Tsimsum Alef, ma questa volta sui kelim di Cabalà. Si produce una cosa interessante: degli attributi egoisti si manifestano nelle nekudot di SA"G, in un partsuf di natura altruistica, ed il malkhut li copre immediatamente elevandosi per formare una linea che limita la propagazione della luce. Questa linea porta il nome di parsà.

Il rosh del partsuf di SA"G, come ogni testa, comporta 5 sefirot: keter, chokhma, bina, z"a e malkhut che, a loro volta si dividono in kelim di hashpaa (keter, chokhma e metà della bina) e kelim di Cabalà (dalla metà della bina fino alla malkhut). I kelim di hashpaa (si distinguono per il dare senza riserva) portano anche il nome di galgalta ve eyinaym, G"E, ed i kelim di Cabalà (si distinguono dal ricevere) portano il nome di ozen, chotem, pé, AHA"P.

Fin dalla realizzazione dello tsimsum beit, il partsuf non può mettere più in opera nessun desiderio proprio a ricevere a dei fini personali. Il malkhut si oppone all'utilizzazione dell'AHA"P elevandosi fino alla metà di tiferet. Dopo il Ts"B (Tsimsum Beit), tutte le reshimot si sollevano nel rosh di SA"G chiedendo di formare solo un partsuf al livello del Galgalta ve eyinaym affinché questo partsuf possa ricevere anche un poco di luce al contatto del Creatore. Ciò mostra che il massah deve trovarsi oramai non nel pé di rosh, ma nel nikva eyinaym, ciò che corrisponde alla linea del parsà nel mezzo di tiferet, nel guf. Dopo un zivug nel rosh di SA"G, appare un partsuf che va a propagarsi sotto il tabur, precisamente fino al parsà.

Il nuovo partsuf che si è propagato sotto il tabur, fino al parsà, si riveste del precedente partsuf delle nekudot del SA"G, ma unicamente nella sua parte superiore, sui kelim altruistici. Il nuovo partsuf porta il nome di katnut olam haNekudim, appare al livello delle reshimot beit-alef metsumtsamim (compressioni). In effetti, questo mondo non esiste tra i 5 mondi che abbiamo chiamato precedentemente: Adam Kadmon, Atsilut, Bryia, Yetsira, Assyia, perché è nato per frammentarsi subito.

Durante la sua esistenza, tuttavia le sue sefirot, keter, chokhma, bina, chesed, ghevurah e un terzo di tiferet si dividono per 10 e portano le denominazioni usuali. Delle denominazioni speciali esistono tuttavia per le sefirot di chokhma e di binah, Aba ve Ima, e le sefirot di z"a e della malkhut è designato dai termini zo"n, z"a e nukva.

Dopo lo zivug di akaa nel nikvei eyinaym nel rosh di SA"G, alla domanda delle reshimot del partsuf inferiore, il partsuf effettua un secondo zivug sulle reshimot di gadlut nel pé di rosh. Questo è mentre un'immensa luce comincia a propagarsi a partire dal SA"G, sotto il tabur per tentare di penetrare sotto il parsà.

Il partsuf dei nekudim è totalmente sicuro che potrà ricevere questa luce in un'intenzione orientata verso il Creatore, che ha sufficientemente forze, malgrado il Ts"B. Tuttavia, appena la luce tocca il parsà, si produce una shvirat kilim (rottura dei recipienti) perché il partsuf vuole ricevere le delizie in un'intenzione personale. La luce sparisce subito anche dal partsuf, tutti i kelim, quelli che si trovavano sotto il parsà, si rompono.

E' così che il desiderio del partsuf di utilizzare i kelim di Cabbala in un'intenzione orientata verso il Creatore, cioè di formare il mondo dei Nekudim nel gadlut per mezzo dell'insieme dei dieci kelim, provocano la rottura dell'insieme degli schermi-intenzioni orientati verso il Creatore.

Nel corpo (guf) del partsuf delle Nekudim, cioè in zo"n al di sotto del parsà (chessed, ghevura, tiferet), e sotto il parsà (netsah, hod, yessod e malkhut), sono presenti 8 sefirot, ciascuna di esse è costituita da 4 fasi, eccetto la fase zero che sono loro stesse costituite da 10 sefirot, fasi, cioè,  $8 \times 4 \times 10 = 320$  kelim che si sono rotti. Su questi 320 frammenti, solo quella di malkhut non può essere riparata, questi frammenti di malkhut sono nel numero di  $8 \times 4 = 32$  frammenti su 320. I 288 restanti ( $320 - 32 = 288$ ), possono essere riparati. I 32 frammenti sono chiamati lev haEven (cuore di pietra). Questo lev haEven non può essere riparato che dal Creatore Stesso al momento del gmar tikun.

I desideri altruistici ed egoisti si sono spezzati allo stesso tempo, si sono mischiati. Ciascuna delle briciole dei kelim rotti è costituita allora da 288 frammenti che è possibile riparare, e di 32 frammenti che non possono essere riparati. Per riuscire a realizzare lo scopo della creazione dipende unicamente dalla riparazione del mondo rotto dei Nekudim: se riusciamo, avremo riempito il bhina dalet (aspetto dalet) di luce.

L'olam haTikun, il mondo della riparazione, o l'olam atsilut è creato per costruire un sistema coerente che possa riparare i kelim del mondo dei Nekudim.



## Lezione 6

Ci sono 5 mondi tra il Creatore ed il nostro mondo, in ciascuno di essi, ci sono 5 partsufim, ed in ogni partsuf, 5 sefirot. In totale, 125 gradi ci separano dal Creatore. Il malkhut passa da tutti questi gradi per raggiungere l'ultimo di essi, ciò che ha per conseguenza di mischiare la binah dalet, sola ed unica creazione, nei 4 stadi precedenti. Il malkhut si impregna della totalità dei loro attributi per diventare così uguale al Creatore. Questo è lo Scopo della Creazione.

Per mischiare il malkhut alle altre 9 sefirot, un partsuf specifico è creato che è costituito delle 9 sefirot da keter a yesod. Questo partsuf porta il nome di "Adam". In principio, le 9 sefirot e malkhut, la decima sefira, non sono legate in nessun modo tra di esse. E' per questo che è detto che in principio Adam non poteva mangiare del frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male.

Nel momento della caduta di Adam, della rottura dei suoi kelim, le 4 fasi superiori, o le prime 9 sefirot, cadono nella malkhut. E' allora che la fase 4 può scegliere di restare a livello della malkhut precedente, o di preferire svilupparsi spiritualmente per diventare all'immagine delle 4 fasi. Se la malkhut resta simile a se stessa, ciò significa che lei, l'anima, Adam, si trova nel mondo di Assyia, se si abitua all'immagine della fase 3, ciò significa che si trova nel mondo di Yetsira. La sua similitudine alla fase 2 significa che si trova nel mondo di Bryia, ed alla fase 1, che si trova nel mondo di Atsilut. La similitudine alla fase zero corrisponde al mondo di Adam Kadmon.

Tutti i movimenti spirituali dall'alto verso il basso, dalla malkhut del mondo dell'infinito fino al nostro mondo e, inversamente, dal basso, dalla malkhut verso il mondo dell'infinito è previsto in anticipo. Non esiste niente che non sia stato programmato in un senso orientato verso lo Scopo della Creazione che è realizzata nel momento in cui la fase 4 diventa simile alle fasi 3, 2, 1 e zero che sono contenute in questa stessa fase 4.

Tutti i mondi corrispondono in qualche modo alla discesa del Creatore dall'alto verso il basso, sui 125 gradi dei 5 mondi, alla Sua restrizione, all'allontanamento successivo della creazione rispetto al Creatore finché scende nel nostro mondo e si stacca completamente dal Creatore, smette di sentirlo. Quando la creazione comincia ad elevarsi, percorre la strada inversa percorrendo i 125 gradi dei 5 mondi che sono stati formati a questo fine successivamente, ogni grado dà all'uomo le forze che gli permettono di elevarsi sul seguente grado.

La discesa dall'alto verso il basso corrisponde al processo di regressione dell'anima, e l'elevazione, alla sua progressione. Durante la discesa, la forza di ogni grado va decrescendo, la luce divina è sempre più dissimulata alla creazione. L'elevazione dell'uomo dal basso verso l'alto svela sempre di più la Luce divina e, di conseguenza, dà sempre più forza alla creazione per sormontare la strada.

**Domanda:** Che cosa accade al momento della shvirat kelim?

**Risposta:** Le 9 sefirot altruistiche che la malkhut cerca di utilizzare per se stessa cadono nella malkhut, la parte egoistica. Si produce una mescolanza di altruismo e di egoismo durante questo processo. Se questa mescolanza è illuminata da una potente luce che sveglia la malkhut, gli fa comprendere chi è, e chi è il Creatore, appare allora in lei la capacità di sforzarsi di essere all'immagine delle sefirot superiori, vale a dire alla Luce divina. Sebbene la shvirat kelim costituisce un tipo di atto contro lo spirituale, in effetti, è un processo necessario che permette alla malkhut di avere la capacità di unirsi agli attributi altruistici divini per, poi, elevarsi al livello del Divino.

Dopo la shvirat kilim, due sistemi paralleli dei mondi Assyia, Yetsira, Bryia, Atsilut ed Adam Kadmon cominciano ad edificarsi, un sistema fatto di egoismo ed un altro fatto di altruismo. I mondi sono costruiti a partire dalla shvirat kimim, è per questo che il loro sistema ha una comprensione precisa dell'anima umana. L'anima umana è costituita anche da kelim altruistici ed egoisti perché la caduta di Adam ha avuto per conseguenza di mescolare i due tipi di kelim, il suo partsuf si è spezzato. Elevato al grado che gli corrisponde, ciascuno dei frammenti trova gli attributi in affinità con lui.

Il processo della shvirat neshamot (di Adam) e quello della rottura dei mondi (olam Nekudim) è strutturato a partire da una sola e stessa base. I mondi sono per l'anima come un involuppo esterno, è all'immagine del nostro mondo in cui l'universo, la Terra, tutto ciò che circonda l'uomo è per lui un involuppo esterno.

Studiamo adesso la struttura del mondo di Atsilut che corrisponde totalmente al mondo dei Nekudim . Dopo lo Tsimsum Beit, Ts"B, le nekudot di SA"G si elevano nel rosh di SA"G coi 3 tipi di reshimot:



Il mondo dei Nekudim nella katnut si forma a partire dalle reshimot beit-alef metsutsamim, sui kelim di Galgalta veEynayim e propagati verso il basso, dal tabur fino al parsa. Questo partsuf, come ogni altro, è costituito da un rosh e da un guf. Il suo rosh si divide in tre parti: il primo rosh porta il nome di keter, il secondo rosh, quello di abba (chokhma), ed il terzo, di ima (bina). Il guf del mondo dei Nekudim è chiamato zo"n - z"a e nukva. Il ga"r di zo"n si distende fino al parsa, e il za"t di zo"n, sotto il parsa.

Il mondo dei Nekudim cerca poi di uscire dalla gadlut, cioè di combinarsi con aha"p. Tuttavia, quando la luce divina è giunta al parsa ed ha provato a propagarsi sotto di esso, il mondo dei Nekudim si spezza. Il rosh di keter ed il rosh di Abba velma dimorano, perché le teste non si spezzano. Lo zo"n, cioè il guf, si spezza interamente al di sopra come al di sotto il parsa. C'è un totale di 320 frammenti di cui 32 (lev haEven), che non è possibile riparare. Gli altri 288 frammenti possono essere riparati.

Poi, c'è l'olam haTikkun, o olam Atsilut che è costruito per la riparazione dei kelim rotti. Per fare questo, le reshimot che provengono dalla distruzione dell'insieme dei 320 frammenti si elevano nel rosh di SA"G. sono i frammenti più puri, suscitando facilmente la riparazione che è scelta innanzitutto (la riparazione si fa gradatamente, secondo la difficoltà, cominciando dagli elementi più facili che servono alla riparazione dei seguenti elementi seguenti).

I partsufim del mondo di Atsilut sono creati a partire dai kelim riparati, sono all'immagine del piccolo mondo dei Nekudim:

1. Keter del mondo di atsilut o Atik,
2. Chokhma o Arikh Anpin,
3. Bina o Abba velma
4. Z"A
5. Nukva o Malkhut.

Il mondo di atsilut è il prototipo del mondo dei Nekudim. L'Atik va dal tabur del Galgalta fino al parsa, Arikh Anpin da pé di Atik fino al parsa, Abba velma va dal pé di Arikh Anpin fino al tabur di Arikh Anpin (A"A) Ze'ir Anpin - dal tabur A"A fino al parsa, il malkhut, lei, si trova sotto Z"A sotto forma di un punto. Vedere la figura 5.

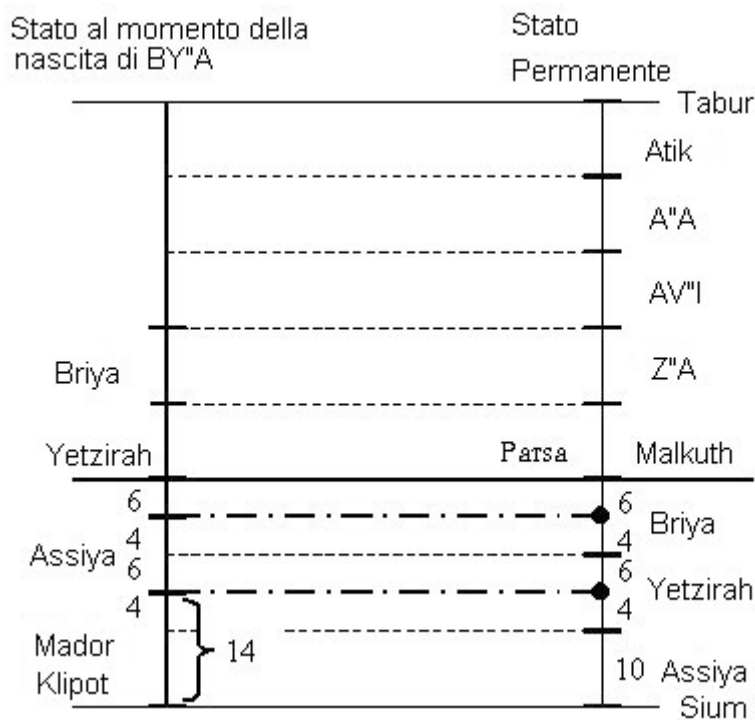


Figura 5

Ogni partsuf è costituito da un Galgata veEynayim, dei kelim che si distinguono per il dare senza riserva e dell'aha"p che si distinguono dal ricevere. Dopo essere stato rotto, il recipiente non ha già più due parti, ma quattro: il Galgata veEynayim, l'aha"p, il g"e dentro all'aha"p e l'aha"p dentro al g"e. Questa mescolanza è presente in ciascuno dei 320 kelim rotti. Il compito consiste nel rompere ogni frammento e dividere il g"e e dell'aha"p.

Il meccanismo di riparazione avviene come segue: il mondo di atsilut dirige su ciascuno dei frammenti non riparati un raggio di luce, estrae il g"e di un frammento, eleva il g"e e lascia da parte l'aha"p restante sotto forma di kelim egoisti, questo aha"p non sarà utilizzato.

Dopo la riparazione di tutti i g"e per il mondo di atsilut, la malkhut del mondo di atsilut si eleva nella bina, in altri termini sotto il rosh del mondo di atsilut. Il rosh del mondo di atsilut corrisponde ad Atik, A"A, AV"l. Pervenuta a questo livello, la malkhut procede a:

1. un zivug sulla beit di aviut e, facendo questo, crea il mondo di Bryia,
2. un zivug sull'alef di aviut e, facendo questo, crea il mondo di Yetsira,
3. un zivug sull'aviut shoresh e, facendo questo, fa nascere il mondo di Assyia.

Dopo l'elevazione della sua malkhut nella bina, il mondo di atsilut ha progredito verso l'alto di due gradi: la malkhut si trova al posto di Abba veIma, z"a al posto di Arikh Anpin, Arikh Anpin e Atik si sono elevati in proporzione. Il partsuf della malkhut del mondo di atsilut che equivale, elevandosi così, alla bina, ad Abba veIma, può creare, dare nascita. E' così che la malkhut di atsilut dà nascita al mondo di Bryia che occupa un nuovo luogo in luogo e posto di z"a del mondo di atsilut, sotto la testa che gli ha dato nascita e, il neonato è in un grado al di sotto di quello che lo ha fatto nascere.

Il mondo di Yetsira nasce in seguito. Per mezzo della sua parte superiore, delle sue prime 4 sefirot, occupa il posto della malkhut del mondo di atsilut, mentre la sua parte inferiore, le 6 sefirot inferiori, si trovano nel luogo occupato rispettivamente dalle prime 6 sefirot del mondo di Bryia.

Il mondo di Assyia ingloba la metà del mondo di Bryia e la metà del mondo di Yetsira. Le quattro sefirot del mondo di Yetsira e le 10 sefirot del mondo di Assyia rimangono vuoti. Un luogo che resta vuoto porta il nome di mador klipot, di forze impure.

Riassumiamo ciò che abbiamo appena esposto: il mondo dei Nekudim penetra nel katnut col rosh-keter, il rosh-Abba veIma, lo zo"n-guf. Quest'insieme è chiamato Galgata veEinayim e si distende dal tabur fino al parsa. Poi, il gadlut del mondo dei Nekudim esce quando sono presenti le 10 sefirot, in ogni parte, nel rosh e nel guf. Il gadlut appare nel keter, in Abba veIma, ma quando zo"n vuole ricevere il gadlut, il mondo dei Nekudim si rompe. Tutti i kelim del guf si spezzano in 320 frammenti e cadono sotto il parsa per mischiarsi formando quattro gruppi:

- |                   |     |             |
|-------------------|-----|-------------|
|                   | 1)  | G"E,        |
|                   | 2)  | AHA"P,      |
| 3)                | G"E | nell'AHA"P, |
| 4) AHA"P nel G"E. |     |             |

Il mondo di atsilut è creato per la riparazione dei kelim spezzati. I suoi primi tre partsufim cominciano con nascere: Atik, Arikh Anpin, Abba veIma che corrispondono totalmente ai partsufim di keter, Abba veIma nel mondo dei Nekudim. Zeir Anpin e la malkhut corrispondono a questi stessi partsufim nel mondo dei Nekudim.

Questa fase segna la fine della riparazione dei kelim di G"E estratti dai 320 frammenti. In seguito, abbiamo un g"e dentro aha"p che non può essere diviso, è tuttavia possibile per mezzo di un raggio di luce orientato su di esso avvicinarlo più vicino alla luce. Atsilut vuole procedere alla riparazione nell'aha"p. Malkhut si solleva nella bina e fa nascere le 10 sefirot del mondo di Bryia che si trovano al posto di z"a del mondo di atsilut poiché malkhut del mondo di atsilut si trova in Abba veIma.

Nascono poi le 10 sefirot del mondo di Yetsira che ricopre parzialmente il mondo di Bryia. Una parte del mondo di Yetsira si trova sotto il parsa in luogo e posto della metà superiore del mondo di Bryia. E, infine, il mondo di Assyia si distende dalla metà del luogo occupato dal mondo di Bryia fino alla metà del luogo occupato dal mondo di Yetsira. Un vuoto, il mador klipot, si è creato a partire dal mezzo del luogo occupato dal mondo di Yetsira e fino al luogo occupato dal mondo di Assyia incluso.

Vedremo poi che i mondi possono elevarsi ed abbassarsi, ma sempre tutti insieme rispetto al loro luogo iniziale. Tutto ciò che è appena stato descritto è esposto sulle circa millecinquecento pagine dell'opera in ebraico "TES" Talmud Esser Sefirot, Studio delle Dieci Sefirot che costituisce la direttiva che permette di progredire nei mondi spirituali e di far nascere nell'uomo il sentimento appropriato.

La nostra riparazione riguarda, nel suo insieme, lo tsimtsum beit, noi non possiamo penetrare lo tsimtsum alef e non possiamo descrivere le forze che si trovano, né la realtà che lo caratterizza, ciò riguarda i segreti della Torah.

## Lezione 7

Il primo partsuf del mondo di atsilut - atik, appare sul reshimo alef-shoresh, nella katnut per cominciare, dal tabur al parsa. Poi, si distende nella gadlut fino al nostro mondo. È il solo partsuf grazie al quale la luce - che non è percepita da noi - brilla nel nostro mondo, ma questa luce brilla e ci fa aspirare a progredire. La persona che si eleva dal nostro mondo per issarsi sotto il parsa, luogo dove si trovano i mondi di bryia, yetsira ed assyia, porta il nome di giusto.

Bisogna ricordare che il partsuf atik si distende non solo fino al parsa per trasmettervi la luce ai partsufim del mondo di atsilut, ma anche fin sotto il parsa, poiché atik si trova nel Ts"A, può distendersi dunque dovunque. Trovandosi sotto il parsa, il partsuf atik illumina le anime dei giusti che desiderano elevarsi nel mondo di atsilut. I mondi di BY"A si distinguono dal "dare senza riserva", e quello di atsilut, dal "ricevere con l'intenzione di dare senza riserva".

Il partsuf seguente, arikh anpin, la hokhma, penetra nella katnut, poi appaiono il partsuf Aba veIma, binah, poi il partsuf Z"A e, finalmente, malkhut sotto forma di un punto. Gli aha"p dei 5 partsufim del mondo di atsilut rappresentano i kelim di Cabalà, sono essi che bisogna restaurare e riparare.

Il mondo atsilut è il solo mondo che studiamo direttamente, l'approccio degli altri mondi avviene tramite il loro legame col mondo di atsilut. Il compito consiste nell'elevare tutte le anime nel mondo di atsilut. Il partsuf di arikh anpin si riveste dei diversi vestiti che si chiamano "searot", capelli, all'immagine dei capelli che coprono il corpo che ne sono un elemento esterno.

La luce attraversa i searot per passare in tutti i mondi situati nei livelli inferiori. Se le anime che si trovano nei mondi inferiori vogliono ricevere l'or chokhma, si rivolgono ad arikh anpin e ricevono l'or chokhma con le sue 13 forme di misericordia, le 13 parti del partsuf dei seraot. Se questo partsuf procede ad una restrizione, ad uno tsimsum, la diffusione della luce cessa, tutti i mondi sono allora in preda alle sofferenze, si produce ogni tipo di esilio. Se arikh anpin si apre a questa luce, il periodo corrispondente è dei più favorevole.

Per ricevere l'or chokhma di arikh anpin, bisogna elevarsi nel suo rosh. Quando malkhut del mondo di atsilut si eleva al suo livello, ciò significa che perfeziona i suoi attributi al punto che diventa simile ad arikh anpin. Il processo si svolge nel seguente modo: per cominciare, malkhut formula una domanda vicino ad Aba veIma che procede alla riparazione di malkhut, poi si eleva nel rosh di arikh anpin.

Solo l'or chassadim è presente nel partsuf seguente di Aba veIma. È con l'aiuto di questa luce, di questa or chassadim, che malkhut e Z"A si riparano per ricevere poi l'or chokhma del rosh di arikh anpin. Aba veIma creano dei partsufim supplementari che penetrano Z"A e malkhut per mostrare, a sostegno del loro esempio, in quale modo compiere questa o quell'azione. Un partsuf supplementare di questa natura che dà a Z"A e a malkhut la forza e la conoscenza, porta il nome di tselem (immagine)

Tutto ciò che serve alla riparazione si riferisce ad Aba veIma, e tutto ciò che deve essere riparato si riferisce a malkhut e a Z"A. Perché bisogna riparare unicamente questi due partsufim? Perché sono essi precisamente che si sono rotti nel mondo dei nekudim. I primi tre partsufim del mondo di atsilut appaiono sulle reshimot delle teste del mondo dei nekudim.

Zeir anpin del mondo di atsilut è chiamato Kadosh baruch Hu, il Santo Benedetto Egli sia. Malkhut del mondo di atsilut porta il nome di shekhina, la riunione di tutte le anime. Tutte le denominazioni, i nomi dei personaggi che sono menzionati nella Torah provengono dal mondo di atsilut. Gli attori dei mondi di BY"A sono posti sotto la condotta del mondo di atsilut.

Il mondo di atsilut non lascia passare luce sotto il parsa, eccetto un piccolo raggio di luce, l'or tolada. Ne è così affinché non si produca mai più una shvirat kelim, come nel mondo dei nekudim.

Come si riparano gli aha"p situati sotto il parsa? Sono illuminati da una potente luce nella quale si accorgono quanto sono differenti al Creatore e, di conseguenza, desiderano riparare chiedendo al partsuf supremo, al Creatore, di acquistare gli attributi di dare senza riserva, di acquistare uno schermo. Se la domanda di un aha"p è autentico, il partsuf supremo lo eleva dai mondi di BY"A nel mondo di atsilut.

Il processo che consiste nel riempire di luce non può svolgersi che nel mondo di atsilut. Nei mondi di BY"A, gli aha"p costituiscono le sette sefirot di z"a e le 9 sefirot inferiori di malkhut del mondo di atsilut, perché il g"e di ze'ir anpin e la sefira keter di malkhut si trovano nel mondo di atsilut. La domanda di aiuto si eleva verso gli aha"p di z"a e della malkhut che si trova nei mondi di BY"A. Se eleviamo queste sefirot e le uniamo alle sefirot corrispondenti del mondo di atsilut, possiamo riempirli di luce. Questo stato corrisponde allora al gmar tikkun, il completamento della riparazione.

Che cosa differenziano gli aha"p pieni che si elevano, da quelli verso cui deve discendere la luce sotto il pasha? La differenza risiede nella qualità: quando l'aha"p è in fase di elevazione, è utilizzato come keli del dare senza riserva, non di ricevere, attributo che è rigettato in fase di elevazione. Cioè, l'aha"p è utilizzato come galgalta veEynaim. Ciò aggiunge al mondo di atsilut, ma non ripara sostanzialmente l'aha"p. Quando si eleva, l'aha"p non utilizza la sua luce, ma la luce del g"e.

A parte l'aha"p che può essere elevato nel mondo di atsilut, resta in BY"A ancora un gran numero di kelim che non è possibile elevare perché non si mischiano al g"e. Che fare per riparare questi kelim? All'immagine della shvira nei mondi, bisogna procedere alla shvirat kelim nelle anime.

Per far questo, si prende il malkhut di eyin sof, creazione di un egoismo assoluto, senza traccia di alcun tipo di altruismo, e che si trova allo stato di tsimtsum al quale ha lei stessa proceduto, e la si lega ai kelim del galgalta veEynaim di zo"n del mondo di atsilut. Si ottiene allora l'unione dei kelim di ashpaa e dei kelim di kabbalah che causa naturalmente la rottura del partsuf in piccoli frammenti. Le scintille di altruismo si mischiano all'egoismo, ed è allora che appare la speranza di riparare malkhut per mezzo di queste scintille.

Dopo che il mondo di atsilut è entrato nella katnut, malkhut di questo mondo di atsilut si eleva fino al livello di Ima, binah, del mondo di atsilut e dà nascita al mondo di bryia procedendo ad uno zivug sull'aviut beit. Il mondo di yetsira nasce col secondo zivug di malkhut sull'aviout ghimel. Il terzo zivug di malkhut sull'aviout dalet farà nascere il mondo di assyia. Dopo questo processo, un nuovo partsuf è apparso nella katnut con un galgalta veEynaim, l'aha"p di questo partsuf nella futura gadlut sarà malkhut dell'olam eyn sof.

Questo partsuf è chiamato Adam kadmon. Perché ha bisogno di creare tutti i mondi supplementari di BY"A? Per dare a questo partsuf una sfera adeguata nella quale possa esistere ricevendo da lei la luce necessaria che corrisponde ai suoi desideri in continuo cambiamento.

Il partsuf Adam Rishon nasce nella katnut, proprio come il mondo dei nekudim, coi kelim di galgalta veEynaim. Come ogni partsuf, vuole entrare poi nella gadlut. Appena comincia a ricevere la luce della gadlut, nei kelim di Cabalà (aha"p) di malkhut dell'olam eyn sof, si spezza in piccoli frammenti.

Quando Adamo è nato, era un giusto assoluto, circonciso, privo dei kelim di Cabalà. Come è cresciuto, ha voluto procedere alla riparazione dell'insieme del Giardino di Eden, in altri termini, dell'insieme dei suoi desideri malgrado la proibizione di non fare zivug su malkhut di malkhut che non può impregnarsi di nessun esempio altruistico di caduta di kelim di ashpaa in lei. Adamo non aveva nessuno dubbio sulla sua capacità di procedere alla riparazione di malkhut del Mondo dell'infinito perché è il suo aha"p.

Appena la luce ha cominciato ad abbassarsi dal mondo di atsilut sotto il pasha, Adam rishon si è frammentato in una moltitudine di pezzettini (600.000). Ciascuno di questi pezzi deve, per 6.000 anni - gradi, procedere alla sua riparazione individuale. Questa parte del suo egoismo che l'uomo può offrire al Creatore porta il nome di anima.

Spezzandosi, tutti i desideri di Adamo sono caduti al livello egoista più basso. Non c'è più da allora legame tra gli esseri, tutti sono divisi, ed ogni frammento desidera trarre unicamente del piacere da questo mondo, è per questo che delle condizioni speciali sono state create per permettere all'uomo di stabilire il legame col Creatore per ricevere dall'alto la luce della riparazione.

Quando, durante la sua riparazione, l'uomo eleva verso il Creatore una domanda affinché i suoi desideri siano riparati, la Luce divina scende, e l'uomo ripara la sua anima con 6.000 azioni - gradi finché questa raggiunge il grado dove diventa ad immagine del malkhut dell'eyn sof e riceve tutta la Luce divina in un'intenzione orientata verso il Creatore.

Tutto ciò che apprendiamo riguarda il mondo di atsilut ed il partsuf Adam Rishon. Tutto ciò che è scritto nella Torah riguarda sia una parte qualsiasi di questo partsuf, sia il mondo in cui questo partsuf si trova. Il sentimento rinnovato ad ogni istante che l'uomo ha del mondo in cui si trova dipende della sua elevazione, della parte del partsuf che occupa.

Per unirsi ai mondi spirituali, bisogna avere con essi degli attributi in comuni. Così, tra tutti i desideri, uno solo, in una delle sue parti, coincide con gli attributi spirituali di dare senza riserva, il punto di contatto così stabilito permette di essere in relazione col Creatore. La parte più difficile è stabilire il primo contatto. Quando lo spirituale si apre all'uomo, questo lo sente precisamente, basta che desideri trasformare i suoi desideri. Da parte Sua, il Creatore vuole che l'uomo proceda alla sua riparazione ed aspetta che glielo chieda.

La Luce divina è allo stato di quiete assoluta, non ci sono che le anime che si trasformano. A ciascuna delle tappe delle loro trasformazioni, la Luce trasmette loro delle notizie completamente nuove. Il Creatore risponde unicamente alla preghiera autentica. L'assenza di risposta significa che il desiderio, oggetto della risposta, non è ancora autentico. Appena l'uomo è pronto, la risposta non si fa aspettare, perché la luce vuole penetrare continuamente nel keli.

## Lezione 8

I santi libri descrivono la sensazione che l'uomo può raggiungere, essi ci dicono che è meglio preferire lo spirituale al materiale, cantare le lodi del Creatore. Il Creatore non ha bisogno dei nostri omaggi perché è privo di egoismo. La sola cosa che il Creatore ama, è dilettarci in proporzione alla nostra ispirazione di preferirlo tra tutto, della nostra capacità di diventare a Sua immagine. La facoltà di magnificare il Creatore manifesta l'orientamento corretto del keli. Le delizie che procura l'unione col Creatore possono diventare infinite, perfette se non sono limitate dall'egoismo.

L'altruismo è un attributo particolare, il mezzo specifico di riparare il keli. L'egoismo non conduce a niente di positivo, possiamo constatare che il suicidio è più diffuso fra le popolazioni agiate, sono nei paesi ricchi che il numero di suicidi è più elevato. Che si dia tutto ad una persona, che la si colmi di tutto, non sentirà più il gusto della vita. Il gusto è sentito solo al punto di contatto tra il piacere e le sofferenze, la soddisfazione del piacere spegne il desiderio.

Il comando divino di riparare il keli per trasformare il suo egoismo in altruismo ci è dato per il nostro proprio bene, e non per magnificare il Creatore. La sensazione presente che prova l'uomo è designata dall'espressione *olam hazé* (questo mondo). Il mondo, è ciò che è sentito all'istante presente, la sensazione seguente è un mondo nuovo.

Ogni persona che ha seguito alcuni corsi di Cabalà ed ha cessato di studiare ha, in ogni modo, acquistato qualcosa che continua a vivere in lei. Nell'inconscio di ogni essere è nascosta la conoscenza di ciò che è l'essenziale nella vita.

Gli esseri sono tutti differenti gli uni dagli altri, certi sono scaltri altri abili, queste persone abili hanno molto successo nella società, si arricchiscono velocemente, diventano dei padroni, sfruttano gli altri. Certi nascono pigri, si sviluppano lentamente, non hanno, possono lavorare anche più di quello che è scaltro, ma non riescono, i loro compiti quotidiani sembreranno loro più difficili. Nel nostro mondo, non è possibile soppesare gli sforzi umani perché dipendono da moltissime qualità intrinseche con cui l'uomo nasce. Non esiste apparecchio che permette di misurare le qualità e gli sforzi interiori dell'uomo, gli sforzi non sono di natura fisica ma morale, interiore.

Il Baal Sulam scrisse che nel mondo c'è un 10% di altruisti. E' nella natura di queste persone essere felici dando con altruismo. Proprio come un egoista può uccidere se ci si rifiuta di dargli qualcosa, l'altruista ucciderà se non ha la possibilità di dare senza riserva perché, per lui, dare senza riserva è il mezzo di provare del piacere. Questa persona altruistica è egoista perché, malgrado le apparenze, la sua intenzione ha per principio motore di ricevere dando senza riserva. Va da sé che queste persone devono procedere anche alla loro riparazione perché, spiritualmente parlando, sono egoiste, ed occorre loro percorrere una lunga strada per prendere coscienza che non sono altruistiche, che sono mossi dal loro egoismo.

Più l'uomo è grossolano, più è egoista, più è vicino alla possibilità di attraversare ciò che lo separa dallo spirituale perché il suo egoismo è maturato, è sbocciato. In questo caso, non resta più all'uomo che da prendere coscienza del male che questo egoismo rappresenta per lui e chiedere al Creatore di trasformare la sua intenzione di ricevere per sé stesso in dare per far piacere al Creatore.

L'attributo di vergogna appare nel malkhut di Eyn Sof quando il malkhut ha compreso che il keter ed il behina shresh corrispondono al sentimento che ha l'essere umano di essere all'antipode della luce. Il malkhut non percepisce la luce, ma unicamente gli attributi che la luce risveglia in lei. La luce è priva totalmente di attributi, quelli che il malkhut prova in se stessa sono la conseguenza dell'azione della luce su di lei.

Tutte le reazioni dell'organismo sono utili e necessari in quanto organismo spirituale, l'anima, ed in quanto organismo animale, il corpo. In Cabalà, si considera che tutte le malattie sono la reazione all'organismo per mantenersi in stato di equilibrio.

Prendiamo un esempio, quello della malattia di un uomo, di un accesso febbrile. L'organismo provoca un'elevazione della temperatura del corpo per uccidere i microbi, per proteggersi. Questa reazione, secondo la Cabalà, dovrebbe essere considerata non come uno stato patologico dell'organismo, ma come l'espressione esterna di un messaggio interiore, la reazione a ciò che è presente in lui. E' per questo che è meglio non eliminare i sintomi della malattia per non annichilare la reazione che l'organismo scatena per sbarazzarsene.

Il nostro egoismo è di una notevole finezza. Se esistono dei desideri che non è possibile soddisfare, li fa tacere per non provocare in noi delle sofferenze inutili. Appena le condizioni propizie saranno riunite, questi desideri nascosti emergeranno.

Secondo la Cabalà, l'evoluzione del mondo si divide nei quattro stadi dell'or yashar, quando il behina alef si è trasformato in beit, beit in ghimel, ecc. Quando il malkhut dell'eyn sof si è formata, si è impregnata di tutti i desideri delle sefirot superiori che vivono in lei e che non possono fare l'oggetto di nessuna trasformazione.

L'apparizione ulteriore di tutti i mondi e partsufim non testimoniano la trasformazione dei desideri, ma l'evoluzione dell'intenzione. Questi desideri nascono nell'uomo in funzione delle sue intenzioni, ma i desideri non cambiano, niente appare che esistessero anteriormente. Ne è parimenti per i pensieri che ci sono venuti in mente oggi e non ieri; ieri, ci erano semplicemente velati. Tutto esiste in noi allo stato latente e si manifesta ad un momento o ad un altro, niente si crea.

Conviene non trasformare un genere in un altro, per esempio dal non animato all'animato, dal vegetale all'animale, ed inversamente. Esistono degli stadi intermedi tra il mondo non animato e i vegetali, i coralli. Tra il mondo vegetale e gli animali, ci sono gli organismi viventi che si nutrono di terra. La scimmia si trova tra i mondi animali ed umani, ma se non può essere a pieno titolo un animale, non può pertanto essere uomo.

La sola cosa che possa prodursi è la seguente: se esiste una scintilla divina nell'essere umano che lo fa aspirare allo spirituale e crea in lui il desiderio di raggiungere qualcosa di più, allora il bipede in questione diventa un uomo. Esistono pochi esseri che possono portare il nome di uomo dal punto di vista della Cabalà, solo alcune unità.

Lo sviluppo delle scienze ed i progressi tecnici sono fatti per condurci in un vicolo cieco e farci prendere coscienza che non è meglio progredire così. Tuttavia, c'è luogo di impegnarsi innanzitutto nel vicolo cieco.

Tutti i cabalisti hanno organizzato dei gruppi di alunni. In questi gruppi, è sempre stato vietato fare la distinzione tra buoni e cattivi alunni, di apprezzare questi in funzione della forza del loro desiderio di studiare. L'uomo è creato a priori con desideri molto definiti, e nessuno sa perché è così, né perché i desideri si manifestano in tale modo. La distinzione e la scelta in un gruppo diventano in modo naturale affinché si costituisca un gruppo permanente.

Nessuno a parte Hayim Vital ha compreso l'Ari. È vero che ha intrapreso a studiare secondo il nuovo metodo elaborato dall'Ari. Malgrado la presenza di grandi cabalisti nel suo gruppo, l'ARI ha scelto di trasmettere unicamente le sue conoscenze a Hayim Vital. L'insegnamento di un maestro dipende dalla natura delle anime che scendono in questo mondo. Fino all'ARI, i sistemi di insegnamento ed il metodo erano differenti. Dopo la divulgazione del metodo dell'ARI, la moltitudine può studiare la Cabalà, basta averne il desiderio.

Il Baal Sulam non ha modificato il sistema dell'Ari, lo ha approfondito e lo ha sviluppato, ha scritto dei commenti precisi sui libri dell'Ari e sullo Zohar che ha permesso a quelli della nostra generazione che desiderano studiare la Cabalà ed avvicinarsi allo spirituale, di comprendere il senso intrinseco dei lavori e di trarne delle analogie che si applicano alla lettura di tutti i libri della Torah.

Le anime che scendevano in questo mondo prima dell'Ari avevano una percezione dello spirituale puramente estrinseco, dopo l'Ari, le anime si sono messe a studiare, a procedere ad un'analisi di sé e dei mondi spirituali per mezzo di un metodo spirituale e scientifico. Questo è perché i libri apparsi prima dell'Ari sono scritti sotto forma di leggende. Dopo l'Ari, i libri, come per esempio il Talmud Esser Sefirot, sono scritti nella lingua dei behinot, delle sefirot e degli olamot. Si tratta di un approccio scientifico

Lo studio delle scienze del nostro mondo così come le esperienze e le scoperte non hanno senso per un cabalista perché ne conosce i contenuti ed i risultati per mezzo della Cabalà, questa essendo la sorgente di ogni scienza. Così il cabalista non è un scienziato, non potrà certamente descrivere questo o quel fenomeno avendo abitualmente ricorso alla terminologia impiegata in questo o quel campo scientifico preciso.

Il cabalista sente le leggi autentiche della creazione che sono il fondamento dell'essenza spirituale e materiale di ogni cosa. Per mezzo di quale lingua va a descrivere la relazione tra questi o quegli elementi? In quale modo può descrivere la forza spirituale che assicura la coesione di questo mondo? Quali sono i rapporti tra gli elementi spirituali?



Nessuna formula del nostro mondo permette di trasmettere delle notizie di questa natura. Il cabalista può trasmettere la sua sensazione dei mondi spirituali, ma è più difficile parlare dei mondi spirituali alle persone che non sono sensibili. Anche se gli era possibile farsi sentire, non sarebbe possibile mettere in opera niente nel nostro mondo finché l'uomo non cambia. Se gli uomini lavorassero a trasformare la loro natura, i loro attributi, potrebbero comunicare tra di essi per mezzo del linguaggio della spiritualità ed agire sul piano spirituale.

Ciascuno riceve e soffre secondo il suo livello. Per elevarsi spiritualmente, bisogna dotarsi di un massakh, ciò che non è facile. L'uomo è come in un cerchio vizioso da cui gli è difficile uscire, non sa ciò che c'è al di là di questo cerchio. È una delle ragioni che fa sì che la Cabalà è chiamata scienza segreta per quelli che non la conoscono.

L'opera "Introduzione allo Zohar" tratta dei quattro gradi: la conoscenza e la fisicità, la fisicità rivestita di una forma, la forma e l'essenza. La scienza non dà accesso che allo studio della fisicità unicamente, della fisicità rivestita di una forma. Una forma senza fisicità è solo una nozione astratta che sfugge all'analisi precisa. L'essenza, ciò che richiama alla vita, ciò che anima ogni elemento o reazione, viene dal campo dell'inconoscibile.

Ne è parimenti per lo spirituale. Studiando un aspetto spirituale preciso, anche un grande cabalista può avere la conoscenza della fisicità e della sua concretizzazione sotto una forma o un'altra, ma la forma senza la sua materia non è accessibile all'entendimento. In altri termini, in materia di conoscenza della creazione, il campo spirituale ha anche i suoi limiti. Tuttavia, quando è riuscito ad issarsi ad un certo livello spirituale, il cabalista riceve dall'alto un regalo, la rivelazione dei segreti della creazione.

## Lezione 9

L'uscita dei 5 mondi di Adam kadmon, atsilut, bryia, yetsira, assyia è realizzato dalle 5 sefirot keter, chokmah, binah, z"à e malkhut che si trovavano nel malkhut stesso. Il processo di propagazione dei mondi dell'alto verso il basso corrisponde all'aumento successivo dell'aviut dei primi 4 desideri, da zero a 4. I mondi sono la sfera che cinge malkhut. È come un uomo che sarebbe avvolto da sfere, dopo essersi dotato delle capacità sensoriali adeguate, potrebbe sentire la sfera più vicino a lui. È il mondo di assyia.

Perfezionando le sue capacità sensoriali, modificando le sue qualità, l'uomo comincia progressivamente a sentire la seguente sfera, e così via. Tutti i mondi sono dei tipi di filtri collocati sul tragitto della luce, come le tende che impediscono la luce avvolgente (or makif), e che trae gli uni vicino agli altri dopo avere preso coscienza della loro presenza, avvicinandosi così sempre di più al Creatore. Se la luce giungesse all'uomo senza passare dalle sfere circostanti, si produrrebbe una shvirat kelim (rottura dei recipienti) dell'uomo.

Progressivamente, scostando le tenda-mondo, l'uomo fa entrare tutti i mondi in se ed acquista la luce, diventa all'immagine della luce. Questo stato corrisponde al gmar tikun, al completamento della riparazione. Quando, all'inizio, L'uomo si trova dentro ai mondi, ne sente il potere, i limiti che gli si impongono. Come fare per eliminare questi limiti? Intraprendendo una riparazione interiore che corrisponderà, per esempio, agli attributi del mondo di assyia. Ciò significa essere altruistico al livello zero. Dopo essere stato sormontato, il mondo di assyia, penetra nell'uomo, lo impregna, diventa percettibile. Per sentire il mondo di yetsira, è necessario che l'uomo diventi simile agli attributi di questo, è allora che questo mondo di yetsira penetra in lui.

Poi diventa altruistico al primo grado. Il compito consiste nel fare entrare in se tutti i mondi, a diventare a loro immagine, e così via ai seguenti gradi dell'aviut: 2, 3, 4. Questo è così appena malkhut si ripara, facendo penetrare in se le primi 9 sefirot, e l'uomo progredisce al di là dei limiti di tutti i mondi ed accede al mondo dell'infinito.

Per potere intraprendere la sua riparazione, l'uomo deve avere in se gli attributi divini ed i suoi propri. Ogni partsuf successivo del mondo di atsilut comincia a partire dal pé del precedente, eccetto i partsufim di z'á e di malkhut: z'á comincia a partire dal tabur di aba velma, e malkhut comincia a partire dal tabur di z'á.

Prima della nascita, i tre partsufim, atik, arikh anpin, aba velma, portano il nome di keter, chokmah, binah, ciò che corrisponde a keter, chokmah, binah del mondo dei nekudim. Il rosh del mondo di atsilut corrisponde alle 2 teste del mondo dei nekudim e adempie la stessa funzione. Il rosh del mondo di atsilut raggiunge per prima le reshivot dei kilim non rotti del rosh del mondo dei nekudim.

Z'á e malkhut si ricostituiscono tuttavia progressivamente. Solo il g'e si ricostituisce a partire da z'á, ed un punto a partire da malkhut. Gli aha"p di z'á ed il malkhut si trovano nei mondi di BY"A. Se li ripariamo, tutti i mondi sono riparati. La riparazione si effettua tramite il partsuf di Adam rishon.

Che cos'è il partsuf di Adam rishon? Il malkhut del mondo di atsilut è elevato al livello della binah; questo processo si svolge in tre fasi. L'insieme del mondo di atsilut si eleva di tre livelli. La condizione normale del mondo di atsilut porta il nome di quotidiano. Durante i giorni che corrispondono al "quotidiano", il mondo di atsilut non è completamente illuminato dalla luce che giunge fino al parsa.

Poi, una luce più intensa giunge dall'alto, una luce che conferisce al mondo di atsilut degli attributi più elevati; l'insieme del mondo si eleva allora di un grado. Il luogo dove si trovava z'á è occupato allora da malkut. Z'á si eleva al livello di aba velma. Aba velma vanno ad occupare il posto di arikh anpin, quest'ultimo, a sua volta, si eleva al livello di atik e questo, ancora più in alto, in SA"G.

La prima elevazione del mondo di atsilut si effettua la sera, vigilia dello shabat, erev shabat. Queste progressioni portano il nome di stimolazione dall'alto, in aramaico: itaruta de letata, e corrispondono, nel nostro mondo, ai giorni, alle settimane, al tempo, a tutto ciò che sfugge al nostro controllo, e si svolgono secondo le leggi della natura.

La seguente tappa della progressione eleva il mondo di atsilut di un grado mentre malkut si eleva al livello di aba velma dove acquista un altro attributo, quello di "dare senza riserva". Quindi malkut può ricevere in un'intenzione orientata verso il Creatore, è dotata di un schermo e può procedere ad un zivug di akaa e creare dei nuovi partsufim. Con gli

attributi di aba veIma da una parte, e quelli di malkut del mondo dell'eyn sof, dall'altra parte, crea un nuovo partsuf, quello di Adam rishon.

Nel cabalista, il sentimento spirituale che porta il nome di "erev shabat, shabat, motsei shabat", ecc. possono prodursi in dei momenti che non corrispondono assolutamente ai giorni del calendario. Le proibizioni di shabat non si applicano allo shabat personale; il cabalista che vive in questo mondo, ha l'obbligo di sottoporsi alle sue leggi dunque, anche se, da in esso, i sei giorni possono svolgersi in una frazione di secondo, e shabat può durare alcuni giorni. Si tratta di cose completamente differenti.

Gli avvenimenti che si svolgono in questo mondo riguardano il nostro corpo, ma ciò che appartiene al campo spirituale riguarda l'anima. Per adesso, constatiamo bene che le nostre anime non concordano coi nostri corpi. Quando il nostro mondo funzionerà secondo i principi analoghi a quelli del mondo spirituale, il gmar tikun sarà realizzato, le azioni del nostro mondo e dei mondi spirituali così come tutti i tempi si fonderanno in un solo e stesso tutto.

Se, al secondo presente, vi siete trasformati, e la seguente trasformazione avviene fra cinque anni, il seguente secondo della vostra vita avrà una durata di 5 anni. Nel campo spirituale, è la trasformazione degli attributi che corrisponde all'unità di tempo. Nel nostro mondo, possono passare un migliaio di anni prima che l'uomo possa cominciare a studiare la Cabalà. Entrando nei mondi spirituali, viviamo in una giornata ciò che vivevamo prima in parecchie vite. Questo spiega la relazione della trasformazione e dell'accorciamento della durata. Gli anni spirituali corrispondono ai 6.000 gradi di BY"A. E' impossibile parlare di questo processo prendendo per riferimento la nozione di tempo del nostro mondo.

Il processo di elevazione dei mondi di BY"A e dell'entrata nel mondo di atsilut porta il nome di shabat. L'insieme della regione che va del tabur di galgalta fino al parga porta il nome di shabat. È durante la prima elevazione che il mondo di bryia si eleva in tsilut e durante il secondo che il mondo di yetsira si eleva in atsilut, durante la terza nel mondo di assyia. L'elevazione dei mondi di BY"A e quella del mondo di atsilut si effettua simultaneamente.

Durante la terza fase del processo di elevazione, il mondo di atsilut ingloba z"a, il malkut del mondo di atsilut e dei mondi di BY"A. Il rosh del mondo di atsilut è costituito di atik, arikh anpin, Aba veIma che supera i limiti del mondo di atsilut per penetrare nel mondo di Adam kadmon. Il rosh di galgalta, a sua volta, si eleva (fase 1 di elevazione) a partire dal rosh di A"B (fase 2 di elevazione) ed a partire dal rosh di SA"G (fase 3 di elevazione) per penetrare nel mondo dell'Eyn sof.

La persona che non si eleva dal livello del nostro mondo a quello del primo mondo spirituale di "assyia" può, durante la terza fase di progressione, elevarsi nel mondo di atsilut e vivere lo Shabat spirituale. È abbassata tuttavia in seguito, perché non è all'origine dell'incitamento operato dall'alto, questo gli è stato offerto in regalo.

Il tempo spirituale è orientato sempre dal basso verso l'alto. Senza averne consapevolezza, tutte le anime, e l'umanità nel suo insieme, si elevano dal basso verso l'alto, si avvicinano al Creatore per unirsi a Lui. Si tratta dell'evoluzione diretta del tempo spirituale. La misura si effettua sempre in un senso positivo, anche se l'uomo prova il processo come negativo. E' perché è egoista che l'uomo percepisce lo spirituale come negativo. L'uomo non va mai nel senso della degradazione di se quando progredisce verso lo spirituale.

In questo mondo, l'uomo non deve aspirare a fare ingrandire il suo egoismo, ma piuttosto a progredire verso il Creatore. Se lavora in questo senso fino alla sua riparazione, proverà in se in ogni modo un egoismo crescente, in altri termini, il suo egoismo naturale si svelerà verso di lui sotto un angolo che lo fa sembrare ancora peggiore in paragone con gli attributi divini.

Lo studio della Cabalà ha per corollario l'attrazione della luce avvolgente (or makif) che mostra all'uomo i suoi attributi sotto il loro vero aspetto: questi gli sembrano ancora più negativi, ma, in effetti, sono gli stessi; in realtà, l'uomo non ha fatto che prendere solo coscienza della loro vera natura sotto l'effetto della luce divina. Questa sensazione significa che l'uomo ha progredito, anche se ha l'impressione del contrario.

Cosa sono i mondi di BY"A? Sono i kilim altruistici caduti in aha"p sotto il parga. Questi mondi sono divisi anche in g"e e aha"p. Il loro g"e si conclude nel hazé del mondo di yetsira, cioè dalle 10 sefirot del mondo di bryia e le 6 sefirot del mondo di yetsira. Le 14 sefirot inferiori che vanno da hazé yetsira verso il basso, 4 sefirot del mondo di yetsira e 10 sefirot del mondo di assyia, costituiscono aha"p dei mondi di BY"A.

Il mondo di atsilut illumina della sua luce i mondi di BY"A fino al hazé del mondo di yetsira. Il mondo di atsilut porta di nome di Shabat. Le 16 sefirot superiori dei mondi di BY"A, g"e, del parsà fino al hazé portano il nome di campo di Shabat, *tehum shabat*, mentre il mondo di atsilut porta il nome di "città" (*ir*).

Anche quando tutti i mondi di BY"A si elevano nel mondo di atsilut, è possibile lavorare sui desideri che si trovano sotto il parsà prima del hazé del mondo di yetsira, g"e. Questo è perché, nel nostro mondo, è possibile, durante shabat, superare i limiti della città, ma solo i limiti della città, dentro alle frontiere del *tehum shabat*.

La distanza del campo di Shabat è di 2000 ama e 70 ama, pressappoco 2000 piedi. Come si divide questa distanza? Dal parsà fino al hazé del mondo di bryia, porta il nome di "ibur" e corrisponde a 70 ama. Questa distanza si riferisce anche al mondo di atsilut benché si trova verso l'esterno. Ciò corrisponde alla banda che cinge tutta la città all'esterno. Come il ventre della donna incinta in cui si sviluppa il bambino che si situa fuori di lei, ma che si riferisce a lei. La distanza che va dal hazé del mondo di bryia fino al hazé del mondo di yetsira è di 2000 ama.

La parte dei mondi di BY"A che va dal hazé del mondo di yetsira fino al sium porta il nome di "luogo impuro", *mador klipot*, sono gli *aha"p* dei mondi di BY"A che inglobano le 4 sefirot del mondo di yetsira e le 10 sefirot del mondo di assyia. Si tratta di un luogo disertato, dalla santità, non occorre rendersi durante Shabat.

In Israele, le città sono cinte da un filo speciale per delimitare il territorio che si riferisce alla città. È l'*eruv*, ciò permette di trasformare la città in un territorio unito. All'interno dei limiti così formati, è possibile camminare, trasportare degli affari.

Sul piano spirituale, questo processo si avvera per unire i desideri in un attributo altruistico. In Shabat, l'anima si alza nel mondo di atsilut e si trovi sotto l'ascendente del Creatore, totalmente unita a Lui. Unica la luce divina che scende e governa l'anima. Se ci sono parecchi padroni, sono i *kelim inferiori* che regnano.

Quando l'uomo si eleva nei mondi spirituali dopo avere attraversato il *makhsom*, non supera il *mador klipot* (luogo impuro) poiché per lui il passaggio verso lo spirituale si effettua non a Shabat, ma quando i mondi di BY"A si trovano nel mondo di atsilut.

Lo Shabat spirituale non arriva allo stesso momento per tutti. Nel nostro mondo, lo Shabat arriva in ore differenti secondo i paesi, ma se l'uomo non è sotto l'influenza della Terra e del Sole, per esempio nel cosmo, deve osservare lo Shabat all'ora di Gerusalemme: sul piano spirituale, (Shabat corrisponde al livello del mondo di atsilut, e l'elevazione nel mondo di atsilut porta il nome di ricevere lo Shabat), il Creatore è a Gerusalemme.

Le anime si elevano in *tsilut* mostrando i limiti inerenti a questo affinché, poi, possano osservarli. Quando l'uomo si impone dei limiti, non li nota perché si trova al di sotto esse, non esercitano di pressione su di lui, le azioni imprese che partecipano dei suoi propri attributi. Lo scopo della Creazione si realizza solo se l'uomo si eleva con i suoi propri mezzi, e lo Shabat esiste per mostrare ciò che è presente nei mondi spirituali, questo verso cui conviene aspirare.

Il grado di perfezionamento della riparazione corrisponde nel momento in cui la luce brilla direttamente e non attraverso i mondi che sono dotati di filtri, momento dove brilla senza limite alcuno e procura un piacere immenso, senza fine conformemente allo Scopo della Creazione.

## Lezione 10

Proviamo a fare il bilancio:

Adam Rishon è la sola creazione. Questo partsuf raggiunge l'altezza dei tre mondi: bryia, yetsira ed assyia. La sua testa si trova nel mondo di bryia, il garon si distende fino al hazé del mondo di yetsira, il suo guf, del hazé del mondo di yetsira fino all'estremità di questo mondo. I raglaim occupano il posto del mondo di assyia.

Come sono i paesi disposti nei mondi? Il Baal Sulam dice la seguente cosa: "il mondo di atsilut porta il nome di Erets Israele. Il luogo più vicino è la Giordania che occupa il mondo di bryia. Sulle indicazioni divine, le due ginocchia israeliani, le due parti dell'anima, possono trovarsi in Giordania, cioè nel mondo di bryia perché gli attributi di questo mondo, attributi della binah, si distinguono molto poco degli attributi del mondo di atsilut (chokhmah).

Un altro paese considerato come vicino a Erets Israele, è la Siria, è il malkhut del mondo di bryia. La Mesopotamia, o Babilonia, si distende dal malkhut del mondo di bryia fino al hazé del mondo di yetsira. Vediamo di nuovo che la distanza tra il parsa ed hazé del mondo di yetsira si riferisce ancora a Erets Israele e porta il nome di kibush Davide, (le conquiste di Davide) che ha incarnato lo spirituale nel nostro mondo; Tutto ciò che studiamo dello spirituale deve realizzarsi una volta in noi.

Esistono solo il Creatore e l'uomo, il desiderio di procurare del piacere ed il desiderio di dilettersi. Tuttavia, l'uomo è avvolto da 5 mondi-filtri che mascherano la luce divina. Se l'uomo agisce naturalmente, conformemente ai suoi desideri, si trova sotto i filtri, in altri termini, è sotto la loro influenza, i filtri sono al di sotto di lui. Se l'uomo desidera effettuare la sua riparazione, si mette al di sotto di uno dei filtri, di quello che è più basso, ed i suoi attributi diventano allora simili a quelli di questo mondo.

Gli attributi dell'uomo sono così, allora, simili agli attributi degli altri due mondi, egli neutralizza l'azione di questi filtri elevandosi al di sopra di essi. Allora la luce divina penetra direttamente nella sua anima. Tutto ciò che ci arriva tra questi due punti che sono la vita e la morte, è la conseguenza di ciò che si svolge nei mondi spirituali.

La luce vuole entrare nel malkhut qualunque sia il suo stato. L'uomo deve respingere la luce benché possa riceverla. L'uomo è oggetto di un tsimtsum, e gli sembra che il Creatore non vuole che l'uomo lo provi perché non si svela a lui. Poi, l'uomo legge nella Torah che se infrange questo o quello, tale o tale castigo gli saranno riservati, ecc.

In effetti, se l'uomo, per esempio, ha effettuato la sua riparazione a livello del mondo di assyia, ciò significa che si trova in questo mondo, che ne ha scostato il filtro che non gli è più necessario poiché può trattenere la penetrazione della luce per riceverla in un'intenzione orientata verso il dare senza riserva. Questo è mentre vede che importa poco al Creatore che una restrizione sia operata per ricevere in un'intenzione orientata verso di Lui, o verso la sua propria persona. Semplicemente, l'uomo si eleva ad un livello morale in cui non c'è differenza tra dare senza riserva e ricevere tra la verità e le menzogne, tra la trasgressione ed i Comandi.

Dipende dall'uomo scegliere ciò che preferisce. Il Creatore, Egli, è solo, un solo e stesso desiderio: quello di fare piacere all'uomo; di quale natura questo piacere deve essere? Ciò dipende da colui che lo prova. L'essenziale, è che questo processo sia realizzato dall'uomo senza nutrire condizioni riguardo del Divino, che egli riferisce l'elevazione altruistica, sebbene questa non vada di pari in passo con nessuna ricompensa supplementare e neanche col castigo. La scelta non si effettua in riferimento al castigo o a la ricompensa, ma al livello spirituale più elevata del totale distacco di se, degli interessi personali.

Il Creatore ha disposto 5 filtri davanti all'uomo, dei filtri che lo isolano dalla luce divina. Dietro il quinto filtro, è del tutto impossibile sentire il Creatore, è la che si trova il nostro mondo, la vita in cui non è mantenuta che una debole scintilla di luce, ner dakik che costituisce il senso della nostra vita, questa è l'unione di tutti i nostri desideri improntati a tutte le generazioni, a tutte le anime durante l'insieme della storia dell'umanità. Questa luce è così debole che gli atti compiuti dalle anime non sono considerati come infranti, ma piuttosto come l'espressione di una vita animale minimale. E nessuna restrizione è imposta trattandosi di provare quel minimo di piacere.

Se l'uomo vuole di più, deve diventare ad immagine dello spirituale. Il piacere spirituale significa dare senza riserva altruistica, con totale abnegazione di se. Per fare questo, l'uomo deve issarsi ad un certo grado del filtro che maschera la luce e deve reprimere la luce stessa al posto del filtro impedendo la sua penetrazione tramite la sua forza morale.

Il filtro smette allora di esistere per un tale uomo a cui tocca oramai respingere la luce che cerca di penetrare nel suo keli; la riceverà poi ma, questa volta, in un'intenzione orientata verso il Creatore.

L'anima di Adam corrispondeva alle 30 sefirot dei tre mondi BY"A che rappresentano il mondo di atsilut ma che si trova all'interno dei desideri egoistici con l'aviut bet, ghimel e dalet. Quando Adam procede alla riparazione dei suoi atti, che li spiritualizza, egli si eleva coi mondi nel mondo di atsilut. Dopo aver progredito sui gradi della riparazione, Adam Rishon si eleva interamente nel mondo di atsilut. Essendo un frammento del partsuf di Adam Rishon, ogni anima percorre questa stessa strada. L'uomo non sceglie ciò che deve riparare, ripara ciò che gli è mandato dall'alto, ciò che gli è svelato. Ed è così fino al grado supremo.

*TRADUZIONE: Sebastiano Gulli*